



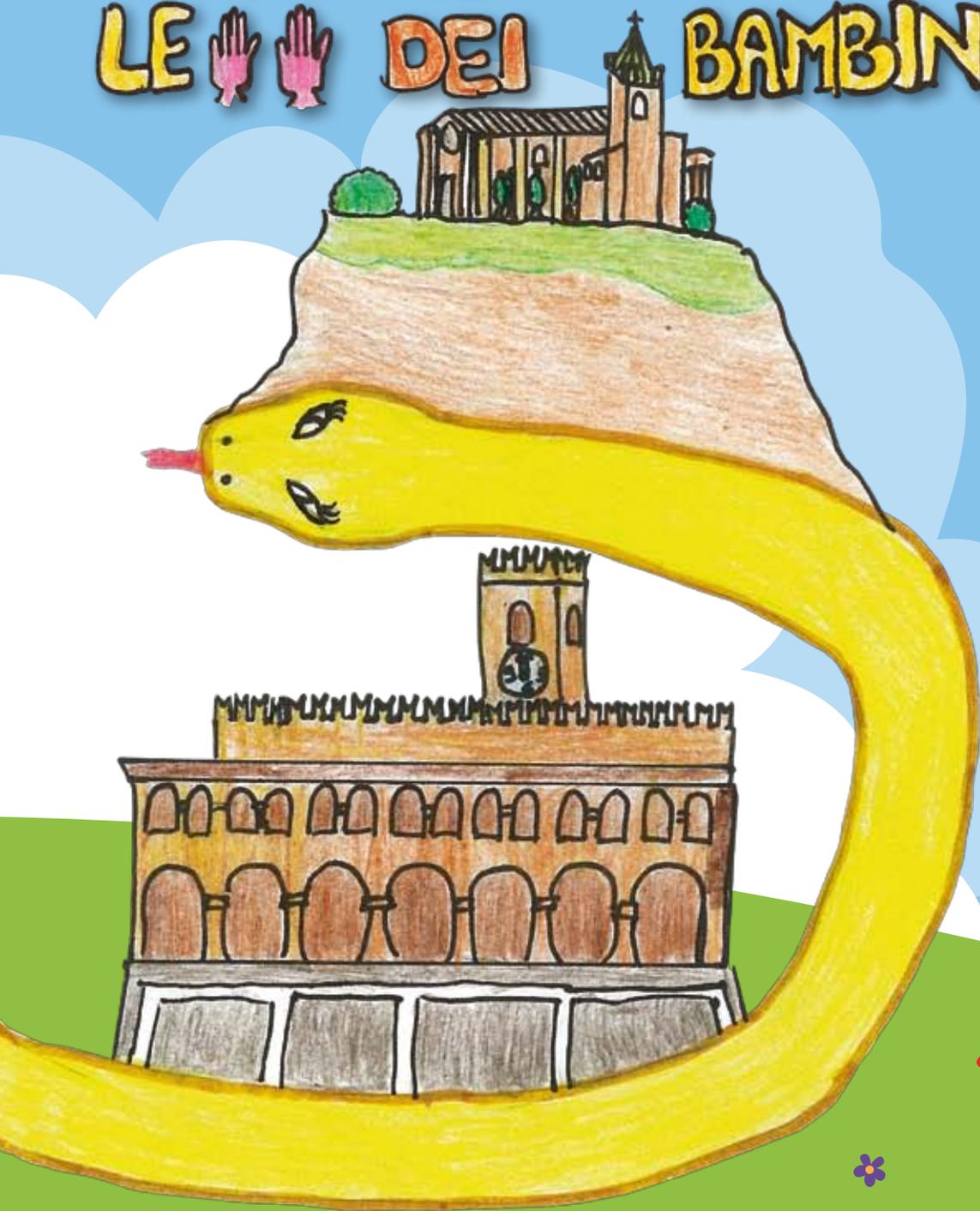
Comune di  
OFFIDA



REGIONE  
MARCHE



# OFFIDA CON GLI E LE DEI BAMBINI



O F F E T D A

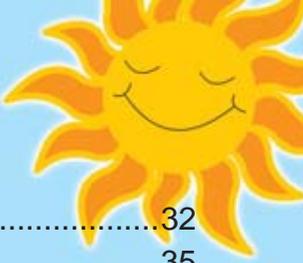
L O N G L I

E C C H I

E L E

D E I





# INDICE

Premessa .....	1	Palazzo Comunale .....	32
Introduzione.....	2	Teatro Serpente Aureo.....	35
Ci presentiamo .....	3	La Chiesa della Collegiata.....	38
La storia della scuola.....	4	La Chiesa di Sant'Agostino .....	40
La storia di Offida .....	6	Il Miracolo Eucaristico.....	43
La geografia.....	11	Museo Sergiacomi.....	46
La mappa.....	13	Fontana della Dea Flora .....	47
Filastrocca .....	14	Polo Museale.....	48
Invito ad Offida in musica .....	16	Monastero e	
Monumento alle merlettaie .....	17	Chiesa di San Marco .....	51
Mura castellane .....	18	Chiesa di	
Tramvia.....	20	Santa Maria della Rocca .....	53
Monumento ai caduti .....	22	Giardino dei Giusti .....	58
Ospedale .....	23	Il carnevale .....	61
Ex convento di San Francesco.....	24	A tavola.....	66
Via delle merlettaie .....	26	Il vino offidano .....	71
Fontana del mietitore.....	30	Gli alunni.....	72
Chiesa del Suffragio .....	31	Bibliografia.....	72
Chiesa dell'Addolorata .....	31	Ringraziamenti.....	72

## PREMESSA

L'esplorazione e la scoperta della nostra città è ancora possibile attraverso una mappa cartacea. Gli studenti delle classi quinte lo hanno dimostrato con il loro lavoro, recuperando uno strumento antico e ricco di fascino e ancora oggi indispensabile, per sperimentare la capacità di orientarsi nello spazio. Una competenza, questa, che resta fondamentale anche per i nostri piccoli nativi digitali. Il progetto realizzato dall'Istituto Scolastico Comprensivo, oltre a far conoscere la storia di Offida, con i suoi monumenti importanti e le sue eccellenze, diventa il modo migliore per coltivare l'attitudine al viaggio, inteso come scoperta di ciò che ci circonda, e fin dalla più tenera età. **“Offida con gli occhi e con le mani dei bambini”** è una mappa che anche gli adulti dovrebbero consultare, per riscoprire il gusto dell'esplorazione con gli occhi di un bambino, con occhi colmi di meraviglia.

**Valerio Lucciarini De Vincenzi**  
*Sindaco di Offida*

## INTRODUZIONE

Offida con gli occhi e con le mani dei bambini: una guida turistica creata dai bambini... per bambini da 0 a 99 anni! Vedere con occhi curiosi e appassionati ciò che i nostri occhi vedono inconsapevolmente ogni giorno.

“Fermare” con le mani, attraverso parole, segni e colori le sensazioni e le emozioni che ha suscitato l'osservare.

Bere alla fonte della storia per indagare e conoscere il passato e riappropriarsi dei saperi che si stanno perdendo, per valorizzare il presente e salvaguardare il futuro.

E così scoprire quali immensi tesori nasconde il nostro territorio, PER NON DIMENTICARE LE NOSTRE RADICI, COME CI RICORDA LO STORICO OFFIDANO GUGLIELMO ALLEVI.

*“...studiate il nostro popolo. Studiatelo nel suo tipo etnografico, nel suo idioma, nelle sue costumanze, ne' pregiudizi, nei canti, nelle tradizioni, nelle favole...il carro delle civiltà incede trionfale ed esso schiaccia sotto le sue ruote, seppellisce nella polvere dell'oblio, tutto ciò che di più vetusto si rinviene nel nostro popolo. Il carro incede, il carro passa, il carro è trascorso...e adesso, dei secoli che furono che cosa ci è rimasto?”*

L'Istituto Scolastico Comprensivo di Offida, da diversi anni, arricchisce il proprio Piano dell'Offerta Formativa con numerosi progetti che hanno la finalità di conoscere, valorizzare e salvaguardare i beni del patrimonio artistico e culturale del territorio, che vedono gli alunni protagonisti ed efficaci custodi, perché “LA NOSTRA SCUOLA È DIFFERENTE”. Questa guida, realizzata dai ragazzi delle due classi quinte della scuola primaria di Offida, è il frutto di un progetto pluridisciplinare, con finalità trasversali a tutte le discipline, che ha coinvolto più attori: alunni, docenti ed esperti locali.

Le notizie ricavate dalla documentazione consultata e dagli interventi degli esperti sono presentate non solo nell'abituale forma scritta, ma anche raccontate da personaggi fantastici, con giochi di parole e disegni.

Auguriamo a tutti quelli che sfoglieranno questa guida di provare l'interesse e la curiosità che hanno provato gli alunni durante il percorso di lavoro e di avere un piacevole ricordo della cittadina di Offida, un luogo ricco di storia, di tradizioni, di natura.

### Gli insegnanti

Gli occhi dei bambini vedono ciò che noi adulti non riusciamo più a vedere o meglio ci siamo dimenticati come si fa.

Gli occhi dei bambini partono dall'anima e vedono un paese che è prima di tutto luogo dello spirito, inteso come esercizio di religiosità, di cultura, di storia pervaso da una forza emotiva a volte misteriosa che la guida ci insegna a svelare.

Con il loro sguardo i bambini ci danno la mano e ci riportano nel mondo incantato di Offida che in un tempo lontano ci era appartenuto.

Traspare dalla loro appassionata presentazione un grande senso di accoglienza e di amicizia che caratterizza la gente di questo territorio.

E come dice la poetessa Dorothy Law Nolte *“Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare l'amore nel mondo”*.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa guida, in particolare tutti gli alunni e i docenti dell'ISC Offida perché comunque in questo libro vi è il loro contributo.

**Daniele Marini**  
Il Dirigente Scolastico



## CI PRESENTIAMO



Ciao a tutti! Siamo gli alunni delle classi quinte della scuola primaria di Offida. Dovete sapere che ci consideriamo dei bambini fortunati perché viviamo in un paese ricco di bellezze naturali, di arte, di storia, di tradizioni folkloristiche e di cibi buoni! Siete pronti a scoprire tutto ciò? Bene, iniziamo il nostro viaggio.





La nostra scuola è intitolata a GIUSEPPE CIABATTONI, un offidano nato nel 1888. Si arruolò come soldato volontario e cadde durante la Prima Guerra Mondiale sulle Alpi trentine il 16 giugno 1916.



Ora sono a Sant'Agostino, ma prima di sistemarmi lì ho girato un bel po'!

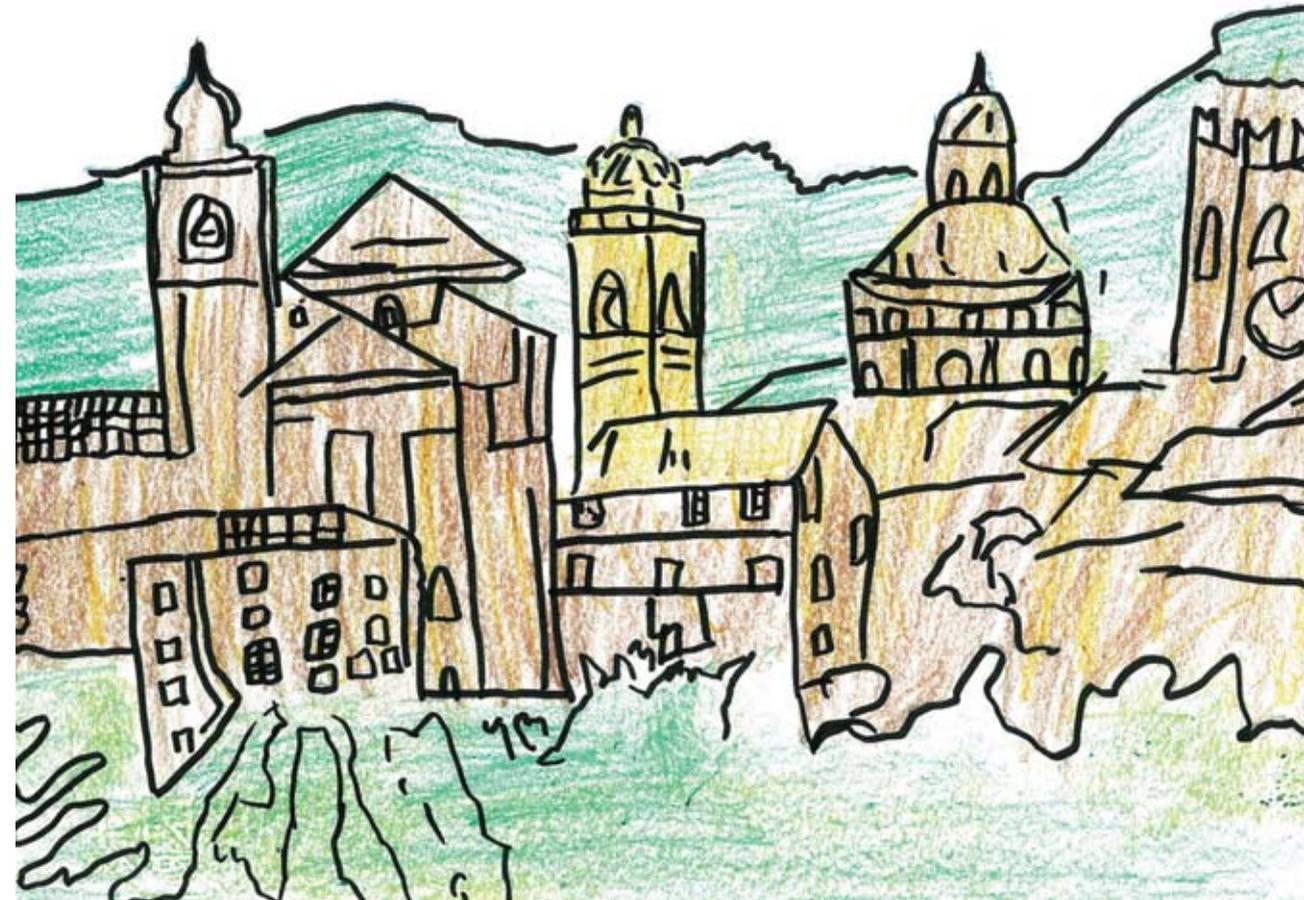
## LA STORIA DELLA SCUOLA

La prima notizia di un insegnamento pubblico ai figli maschi di famiglie benestanti risale al 1558: l'insegnante era un frate francescano e la scuola si trovava a San Francesco. Le bambine venivano istruite a casa o nei monasteri, il primo fu quello delle Benedettine nel 1644 e si trovava nel primo palazzo a destra del Corso Serpente Aureo. Nel 1653 le suore vennero spostate a San Marco e anche la scuola. La scuola maschile da San Francesco si spostò a Sant'Antonio (dove ora c'è la chiesa della Morte). Lì c'era anche l'ospedale che non curava solo i malati, ma ospitava i pellegrini e nel 1676 ospitò anche la scuola!

Alla fine del 1700 si decise di costruire il nuovo ospedale, pertanto venne venduto l'edificio e la scuola si ritrovò senza sede. Il Comune decise allora di costruire un palazzo progettato da Maggi: il palazzo I.R.C.E.A. Durante la costruzione del nuovo palazzo, la scuola girò e venne ospitata anche nella sala consiliare dove vi restò fino all'Unità d'Italia. Quando l'istruzione diventò obbligatoria per tutti, gli spazi non bastavano più, allora il Comune, che nel frattempo aveva acquisito il convento di S. Agostino, spostò la scuola lì nel 1866. La scuola si trovava all'interno della città di Offida, non tutti avevano la possibilità di raggiungerla, si costruirono anche delle scuole in campagna per dare la possibilità a tutti di andare a scuola.

Internamente  
a lieti campi  
in mezzo  
sta  
la nobile Offida  
adorna e forte  
di rocca e muri  
e che potente  
fanno  
le sue ricchezze  
e il cittadin valore.

*(Dai versi latini di F. Panfilo - sec. XVI)*



Ehi! Pssst...  
Sì, sì, dico proprio a te  
caro turista.  
Aspetta un attimo...

Prima di scoprire  
tutte le bellezze  
di questo paese  
che noi abbiamo  
il piacere di  
rappresentare da  
moltissimi anni,  
che ne dici di  
conoscere un po' la  
sua storia?



Ehi?!?  
Se si parla di storia  
ci devo essere  
anch'io!!!

Sono **Ophis**,  
il serpente  
dorato!

Secondo un'antica leggenda sarei  
sepolto sotto il corso principale di  
questa bella cittadina.  
Vi spiego come ci sono finito.

Tanto tempo fa Offida era governata da un re molto cattivo, per questo motivo era odiato da tutti. I re dei paesi vicini decisero di fargli guerra, quando egli si accorse che era in pericolo, fece fondere tutto l'oro che possedeva, gli diede la forma di un serpente e lo seppellì nelle viscere della terra.

Mi ha nascosto così  
bene che nessuno  
ancora mi ha trovato!

Un tempo hanno eretto anche  
un tempio a me dedicato (in  
realtà si crede fosse stato  
costruito in onore di Giove).  
Si comincia a parlare del  
Serpente Aureo per la prima volta  
verso la fine del 1700, durante il  
rinnovamento culturale avvenuto nel

periodo dell'Illuminismo. Il serpente rappresenta il Male, ma è anche legato alla ragione, rappresenta la vita, l'eterna giovinezza (infatti cambia la sua pelle con la muta). Tra il 1700 e l'Unità d'Italia il gruppo dei Carbonari, per non farsi scoprire dal Papa, usava dei codici, il Serpente era uno di quelli. In seguito è stato assunto come simbolo del paese dallo storico Guglielmo Allevi (che

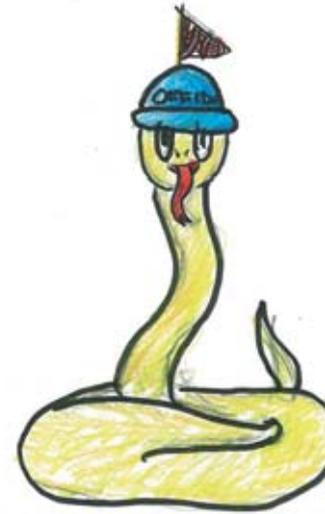
faceva parte della Carboneria) che nel 1878 nei pressi del Colle Tafone, il punto più elevato del territorio offidano, ritrovò i resti del tempio.



Va bene, va bene...  
ma avevamo detto che dovevamo  
parlare di **storia**, non di leggende!  
Torniamo a noi e spieghiamo lo  
**stemma di Offida**.

L'elmo e i due leoni rappresentano le sue virtù, cioè che è una terra nobile, ricca e potente; la fascia rossa, che è un pezzo dello stemma papale, vi è stato messo per omaggiare il Papa

Niccolò IV che nel 1291 concesse ad Offida il potere di eleggere podestà, consoli e priori, quindi Offida acquisisce il privilegio di diventare una città che può prendere decisioni in autonomia. La Rocca rappresenta Santa Maria, il castello da cui Offida ha avuto origine; la croce sopra la Rocca indica la Croce Santa (riconosciuta patrono principale di Offida dal 1280) che è conservata dagli Agostiniani, un ordine monastico povero e sottomesso al Comune: ciò rappresenta l'indipendenza del Comune dal Monastero. La scritta sottostante "SONO IL LEONE GUELFO DI OFFIDA NEL CUI NOME VINCO" serviva per intimorire l'avversario e si può attribuire a Baldassarre Baroncelli, un condottiero offidano che visse nel XIV secolo, ebbe contatti con altri personaggi illustri italiani e portò alto il nome di Offida.



Caro Leone, non ti vantare così tanto, tu ci sei perché prima ci sono stato io... e non racconto "favolette" come dici tu! E' vero, le tue informazioni si fondano su DOCUMENTI SCRITTI, ma le ipotesi sull'origine di Offida, che mi coinvolgono in prima persona, si basano sui REPERTI ritrovati in zona... e sono comunque valide!!!

Secondo gli storici locali le origini di Offida sono certamente antichissime, ma è tuttora controverso quale sia la reale origine per la mancanza di una fondata documentazione storica.



I Pelasgi mi adoravano come un Dio.

Sarei nato dalle stelle! Dalla famosa costellazione "Ophiuchus"!

L'Allevi sostiene che Offida sarebbe stata fondata durante l'età della pietra e che i Pelasgi, popolo proveniente dall'Asia Minore, sarebbero stati i primi a insediarsi nella zona. La sua teoria è confermata dai numerosi resti archeologici che ha trovato nelle varie necropoli (i cimiteri degli antichi) rinvenute nel territorio di Offida e dei paesi vicini. Questo popolo raffigurava il loro Dio con le sembianze di un serpente ed è probabile che il nome di Offida derivi proprio da questo.

Secondo altri, le origini di Offida sarebbero da attribuire ai Piceni, che però si estinsero con l'arrivo dei Romani nel corso del terzo secolo a.C.

L'Arduini sostiene che Offida fu fondata nel 578 d. C dagli Ascolani fuggiti dalla loro città perché attaccati dai Longobardi.

Da studi più recenti è emerso che la città sia sorta sotto la costellazione di Ophiuchus per unire cielo e terra. Ciò è dimostrato dalla conformazione della via principale.

Ora riprendo io la parola e do altre notizie ricavate dai documenti scritti.



Eh, no, caro leone, adesso tocca a me! Ho diritto di parola anch'io! Noi monaci Farfensi abbiamo rappresentato il potere in Offida fino al 1860!!

Già nell'873, poi nel 920, viene nominata Offida come nucleo abbastanza importante da poter essere destinato ad insediamento dei monaci. Nel 1039 poi un signore offidano di origine franco-tedesca, **Longino D'Azone**, prima di morire, non avendo discendenti diretti, donò all'Abbazia di Farfa (importantissimo monastero che si trovava tra Roma e Rieti, poco distante dalla Via Salaria, che si ingrandì fondando altri monasteri in Umbria, in Abruzzo e nelle Marche) il castello di Santa Maria e un altro castello nella zona dove oggi c'è via Ischia (dietro la Chiesa di Sant'Agostino).

Prima del 1100, quindi, ad Offida c'erano questi due castelli, ma non vi abitava quasi nessuno, la maggior parte delle persone abitava nelle contrade; ogni contrada era un piccolo agglomerato urbano, cinto da una palizzata. Dopo il 1100 Padre Berardo, un monaco benedettino, chiama la gente dalla campagna e li riunisce tra i castelli.

Io sono Longino D'Azone



Io direi che con la storia possiamo fermarci qui, passiamo... alla **GEOGRAFIA!!!**



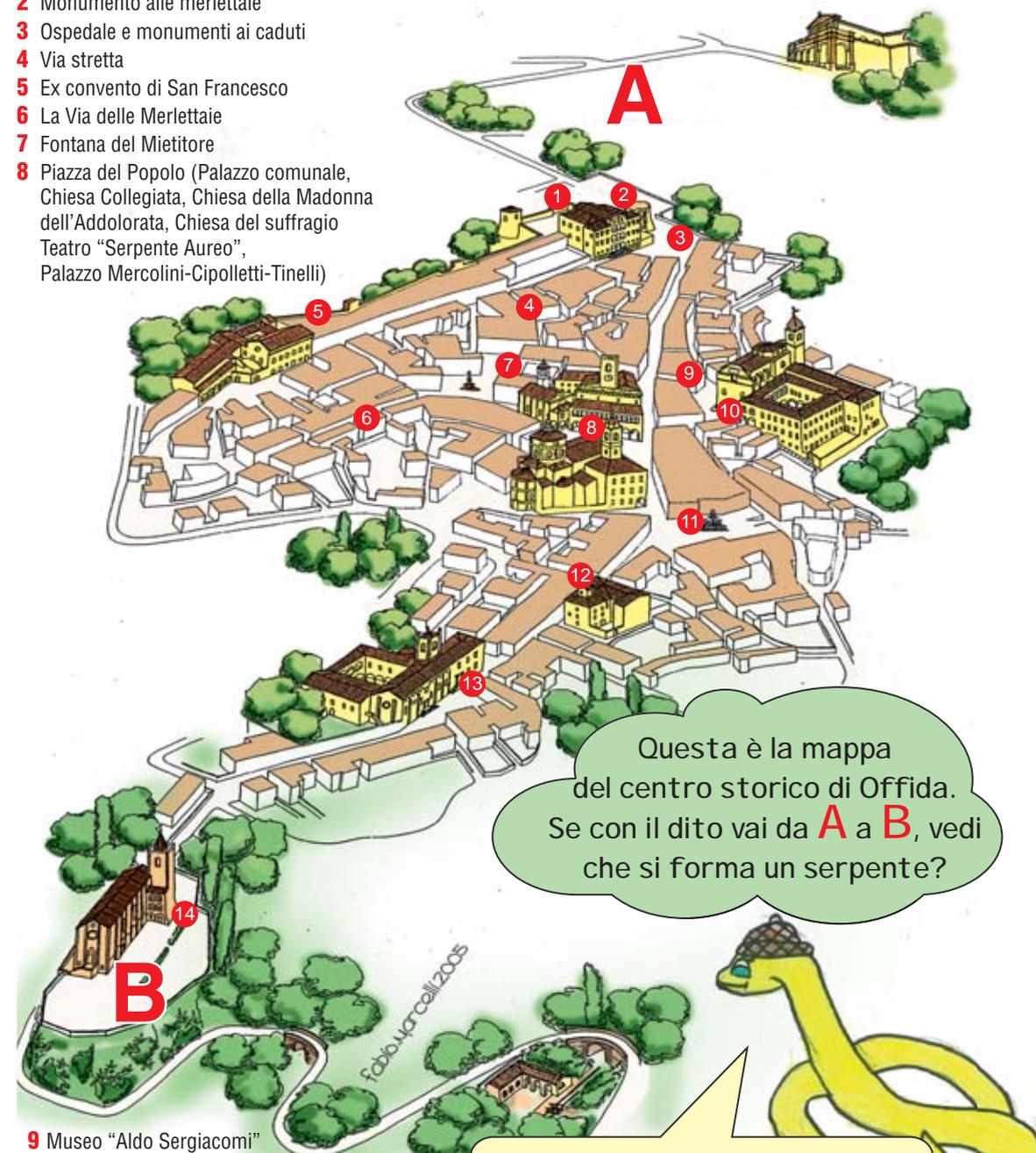
Offida è un piccolo borgo in provincia di **Ascoli Piceno**, la provincia più a sud delle Marche. E' situata ad un'altezza di **293 metri s.l.m.** sulle colline tra i fiumi Tesino e Tronto. Ci metti poco per arrivare al **mare**, ci metti poco per arrivare in **montagna** e da qui puoi già ammirarli.





## LEGENDA

- 1 Mura castellane
- 2 Monumento alle merlettaie
- 3 Ospedale e monumenti ai caduti
- 4 Via stretta
- 5 Ex convento di San Francesco
- 6 La Via delle Merlettaie
- 7 Fontana del Mietitore
- 8 Piazza del Popolo (Palazzo comunale, Chiesa Collegiata, Chiesa della Madonna dell'Addolorata, Chiesa del suffragio Teatro "Serpente Aureo", Palazzo Micolini-Cipolletti-Tinelli)



Questa è la mappa del centro storico di Offida. Se con il dito vai da **A** a **B**, vedi che si forma un serpente?

- 9 Museo "Aldo Sergiacomi"
- 10 Chiesa di Sant'Agostino e Miracolo Eucaristico
- 11 Piazza XX Settembre e Fontana della Dea Flora
- 12 Palazzo "De Castellotti-Pagnanelli" (Museo Archeologico "Allevi" Museo merletto a tombolo Museo delle tradizioni popolari)
- 13 Convento benedettino San Marco
- 14 Santa Maria della Rocca

Il tuo giro alla scoperta di Offida inizierà proprio dalla mia coda. Ma prima di accendere i motori... **leggi la filastrocca che i bambini hanno inventato.**

# FILASTROCCA

Caro turista, che fin qui sei arrivato,  
hai già visto che questo paese tra le colline  
è adagiato,

ora non ti resta che scoprire  
quante sorprese ti può offrire!

La tua passeggiata può iniziare,  
sei pronto a camminare?

Noi ti diamo l'idea per il percorso ideale  
ma puoi decidere anche tu dove andare.

Guardando la cartina del nostro paese  
dove ti indichiamo monumenti e varie chiese.

Questa è delle Merlettaie il monumento  
che Sergiacomi di farlo fu contento.

Dopo c'è il torrione

che fa parte di un alto murone,

se fai un altro po' di passi

trovi un antico ospedale in cui curarsi;

davanti ad esso c'è un monumento

dedicato ai caduti di guerra

che non ce l'han fatta e son caduti a terra.

Ora verso l'ospedale devi andare

e non nella via principale

così nella via più stretta potrai passare

e il tuo percorso continuare.

Ecco il convento di San Francesco

con la fontana che ti tiene fresco,

poi per la via delle Merlettaie

dove le donne il tombolo fan gaie gaie

e la Fontana del Mietitore



che rappresenta Offida col suo lavoratore.

In Piazza del Popolo sbucherai

e una sua caratteristica noterai:

è triangolare

e nell'antichità i bambini non vi potevano giocare  
perché gli atti pubblici vi si dovevano firmare.

Guarda bene tutti i monumenti

che noi di illustrarti siamo stati contenti

e se segui gli archi del Palazzo comunale

puoi risalire corso Serpente Aureo:

la via più popolare.

Mentre in su andrai

a destra delle scale vedrai...

Al Museo Aldo Sergiacomi potrai recarti

dove osserverai tutte le sue arti.

Una delle sue opere è il bel portale

che a Sant'Agostino potrai ammirare

e lì ci arriverai se uscendo dal Museo dritto andrai.

Non credere che qui sia finita

c'è ancora Santa Maria della Rocca

che ti aspetta impettita

la ammirerai se verso la punta della piazza andrai

e per un altro po' camminerai.

Ora che il percorso è terminato

il nome di molti monumenti hai imparato

manca qualche particolarità

e la conoscerai

se la nostra guida a sfogliare continuerai.

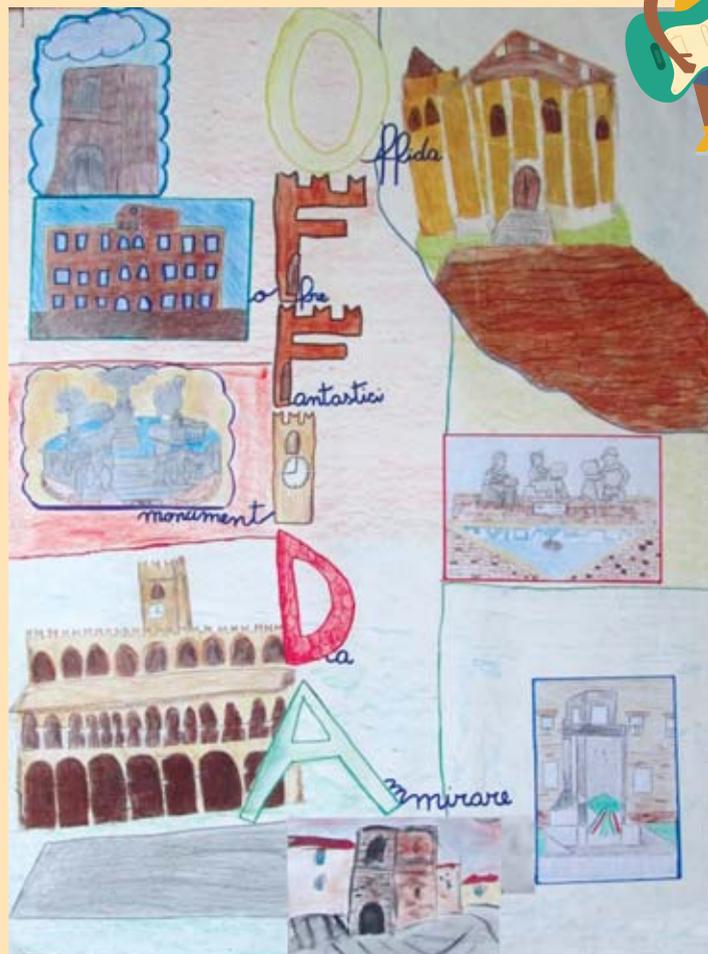
Offida grazie a noi l'hai conosciuta

speriamo ti sia piaciuta.





ORA CHE TU SEI QUI  
AD OFFIDA A GIRAR  
CHIESE E PIAZZETTIN  
TU POTRAI AMMIRAR.  
MA NON SOLO ARTE C'E'  
ANCHE IL CIBO BUONO HA  
DOPO CHE VISTO AURAI  
CERTO TORNERAI!



## MONUMENTO ALLE MERLETTAIE

Questa zampillante fontana è costituita da una vasca triangolare sormontata da un monumento in bronzo formato da tre statue che rappresentano le tre generazioni, nonna, mamma e figlia, che lavorano il tombolo; è stato realizzato dallo scultore Aldo Sergiacomi nel 1983.



**CURIOSITÀ:** se osservi bene la tasca del vestito della bambina potrai scoprire che c'è una piccola bambolina. Una volta nella vasca erano presenti dei pesciolini rossi e i turisti gettavano una monetina per esprimere un desiderio.

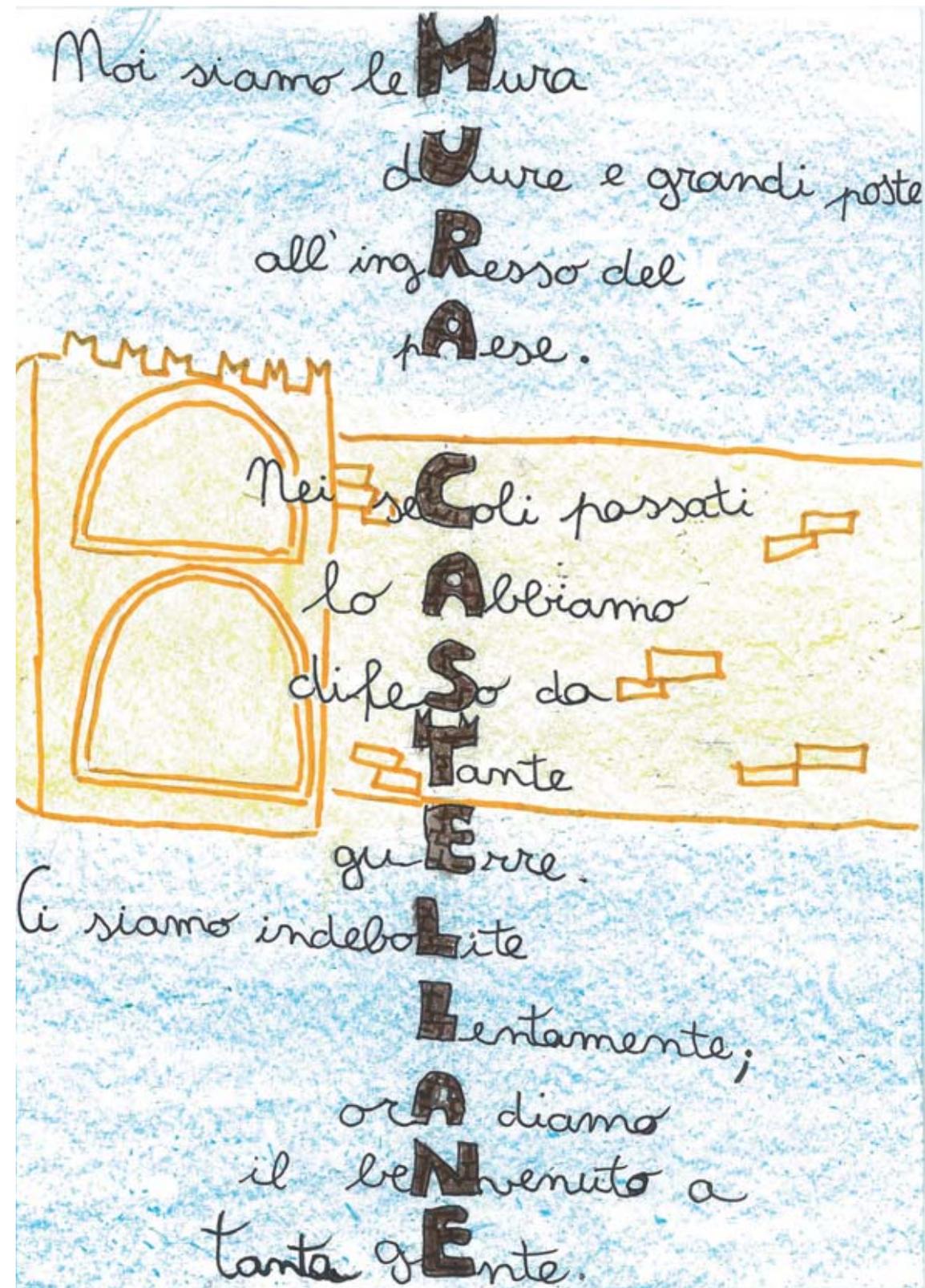
## MURA CASTELLANE

Le mura furono costruite probabilmente tra il 1200 e il 1300, nel periodo in cui Offida diventò un Comune. Esse “abbracciavano” l'intera città, tranne la zona sud, in quanto c'erano già difese naturali, cioè boschi e dirupi. Erano circondate, nella parte settentrionale, da un fossato d'acqua chiamato Carbonara; per entrare nell'abitato c'era un ponte levatoio. La struttura che si può vedere oggi risale agli ultimi decenni del XV secolo ed è stata fatta erigere in occasione dei continui scontri tra Ascolani ed Offidani. Il torrione principale (o Rocca) è di forma circolare perché i proiettili nemici potevano scivolare più facilmente sui fianchi. Nel 1493 venne aggiunta anche l'artiglieria; in seguito, secondo la tradizione, l'artiglieria fu tolta per essere portata a Loreto e finì poi nelle mani dei francesi durante l'occupazione napoleonica.

Le mura hanno rappresentato per tanti secoli la salvezza di questo paese...le vedi quelle sporgenze? Servivano per nascondere i cannoni e altre armi, in modo da sparare a sorpresa e in tutte le direzioni! All'interno il torrione è aperto in due grandi voltoni, comunicanti e sovrapposti.



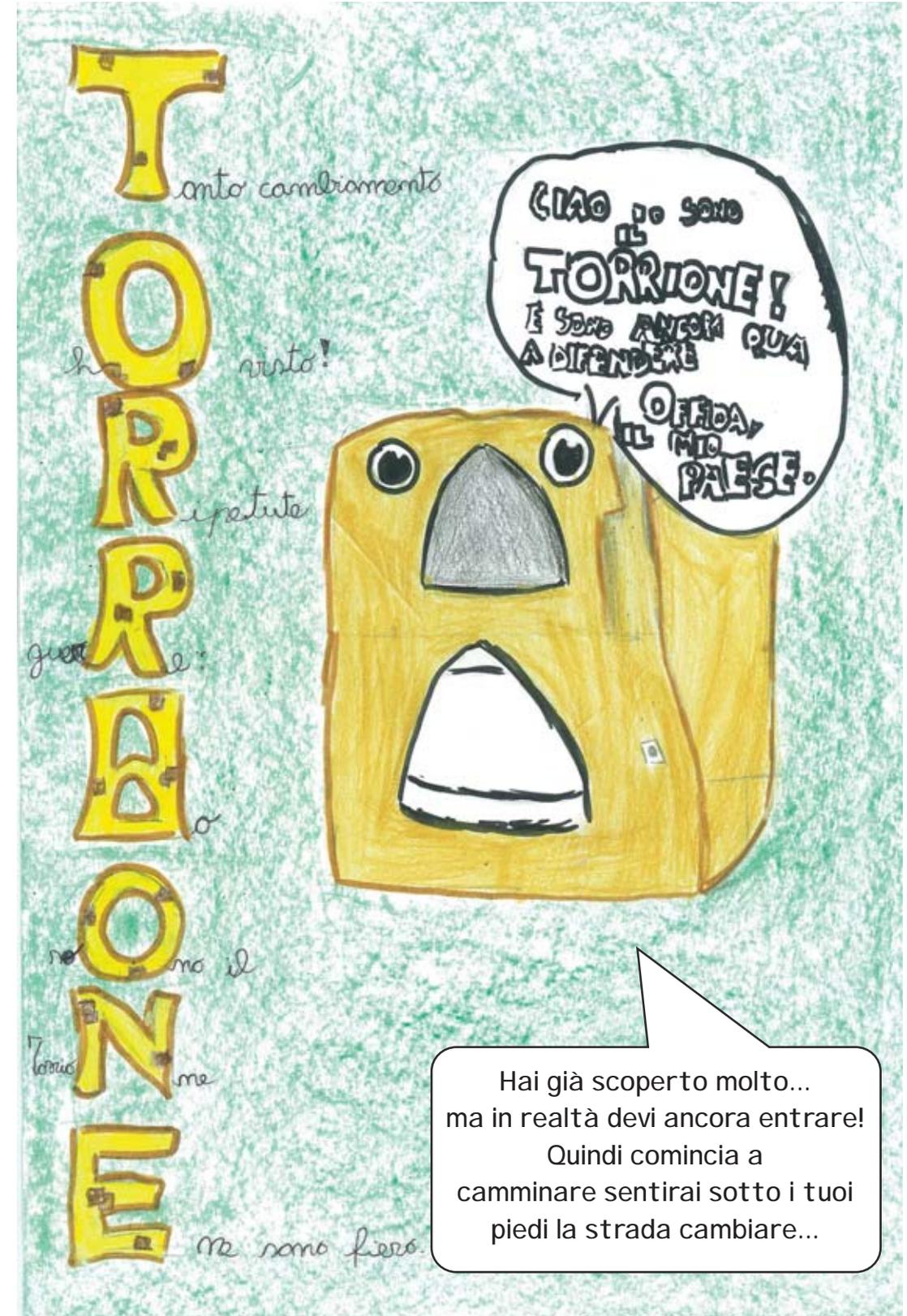
**CURIOSITÀ:** prima sopra al torrione c'era un pino che affondava le sue radici nella volta; ci viveva anche un'aquila ferita appartenuta ad un circo venuto in paese: fu tenuta lì fino alla morte e tutti gli offidani se ne prendevano cura procurandosi della carne che a quei tempi non si mangiava così spesso!!



## TRAMVIA

Fuori dalle mura, dove ora c'è il parcheggio, dal 1926 al 1952, c'era la stazione tramviaria di Offida. Da lì partiva il tram che collegava Offida a Castel di Lama. Sul tettuccio c'era un'asta di presa che, collegata ad un cavo, riforniva il motore di elettricità. Il tram camminava su rotaie, che occupavano buona parte della strada che a quei tempi era brecciata e piuttosto stretta. Rispetto ai mezzi di trasporto attuali era molto rumoroso: sferragliava come un treno. Era come un piccolo pullman, dove al massimo c'erano dai venti ai trenta posti. I sedili non erano imbottiti, ma di legno. Per guidarlo non c'era il volante, ma leve e pulsanti come in un treno. All'esterno del tram spiccava la scritta S.T.E.O. : servizio trasporti elettrici Offida. In caso di necessità venivano agganciati alla motrice vagoni merci. Il tram effettuava tre corse al mattino e tre o quattro al pomeriggio impiegando circa mezz'ora per arrivare a Castel di Lama; era perciò un mezzo molto veloce per quel tempo. Alla sera veniva sistemato in un capannone, che c'è ancora oggi. Prima della sua chiusura definitiva il servizio fu interrotto ben due volte a causa di incidenti.

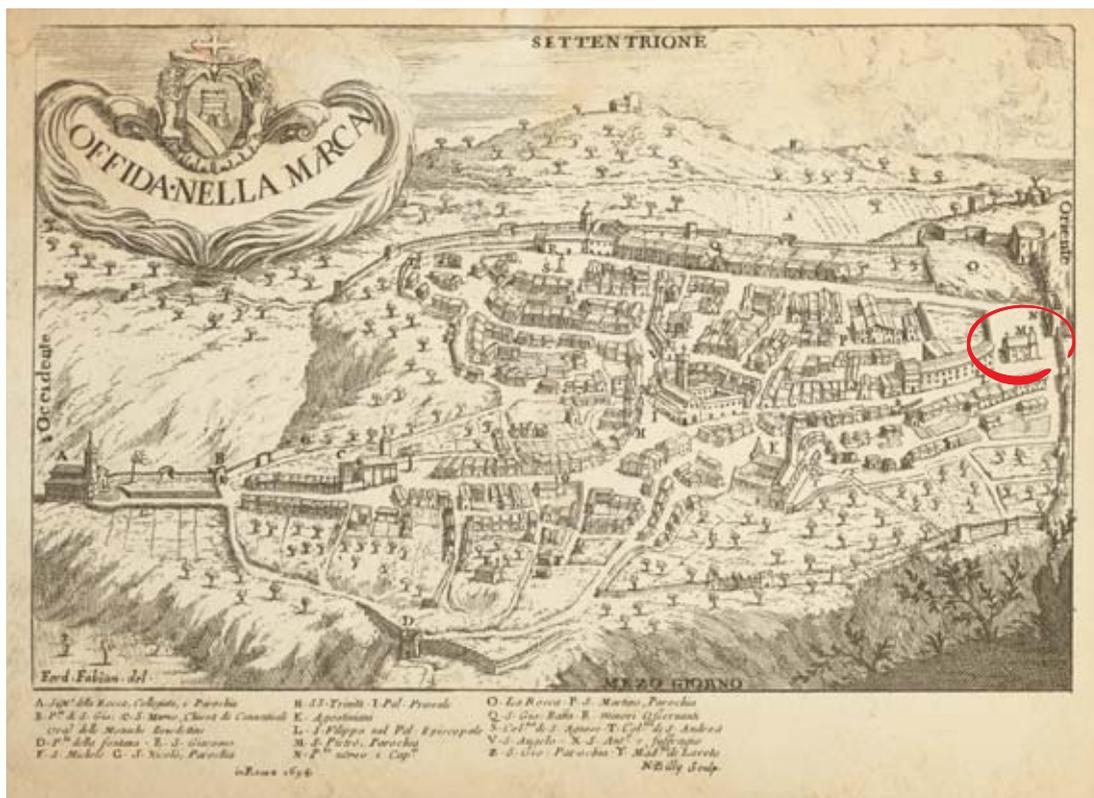
**CURIOSITÀ:** ancora oggi la fermata ferroviaria della stazione di Castel di Lama riporta anche il nome di Offida.



## MONUMENTO AI CADUTI

È stato inaugurato nel 1923. Su grosse lastre di marmo sono riportati i nomi dei soldati offidani che hanno perso la vita dalla guerra di Libia alla seconda guerra mondiale.

**CURIOSITÀ:** in precedenza in questo luogo sorgeva una chiesetta, la parrocchia di San Pietro, come si può vedere dall' **antica mappa del Fabiani del 1694.**



Ora sei all'interno delle mura e inizi una nuova avventura!

Vedi quell'antico edificio con al centro degli archi, quasi attaccato alle mura? Sai che cos'è? Ebbene, è un ospedale e al suo interno sono presenti tracce dell'antico sistema difensivo!

## OSPEDALE

È il terzo ospedale di Offida in ordine cronologico. Fu costruito nel 1796 su progetto di un architetto svizzero: **Pietro Maggi**, anche se l'ultimo piano è stato realizzato più tardi. Ricorda bene questo nome, ne sentirai parlare ancora durante la visita!



Eccomi! Presto ci incontreremo!

Ora vai vicino alle scale dell'ospedale, conta circa 100 passi ad ovest, guarda a sinistra, c'è una via laterale, infilati lì e procedi, trovi... la **via più stretta** del paese.

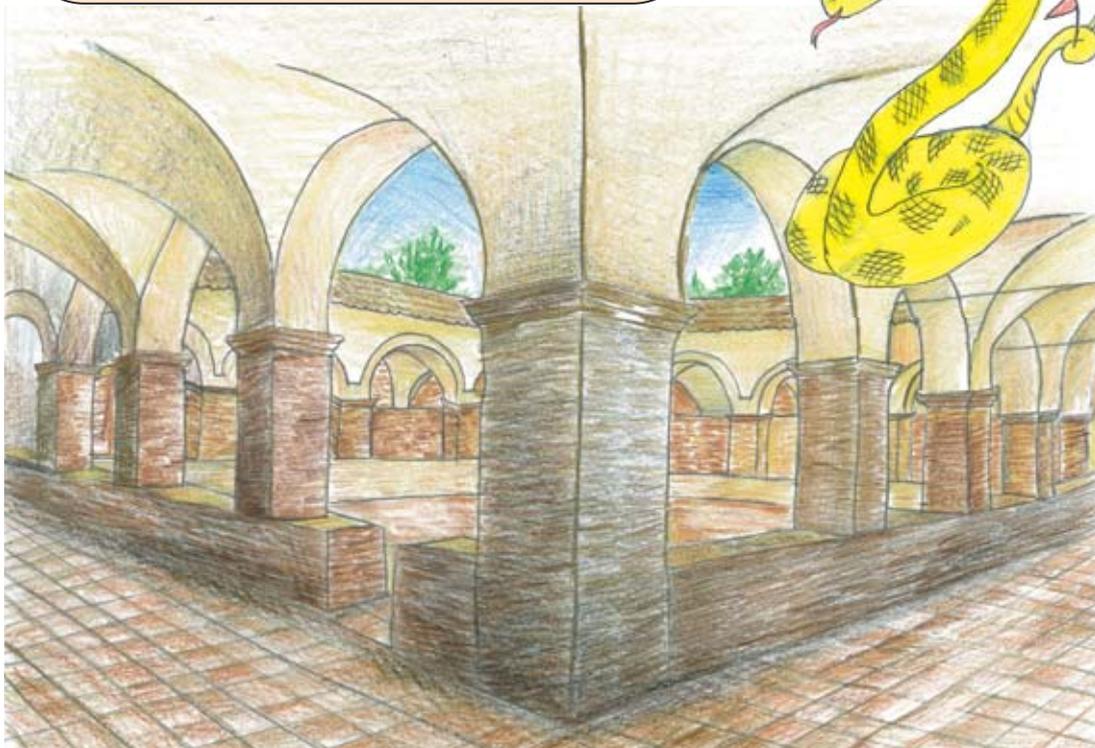
Torna alla via principale, che si chiama via Garibaldi, e prosegui fino alla piazzetta dove c'è una colonna con una fontanella (anticamente lì c'era una chiesa delle monache Clarisse dedicata a S. Agnese), alla tua destra potrai ammirare...



## L'EX CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Il Convento di S. Francesco fu costruito sul luogo di un castello medievale e di una piccola chiesa offerta a San Martino. Fu edificato per volontà delle monache Clarisse nel 1245, che lo dedicarono a San Francesco e si trasferirono al suo interno fino al 1515, quando passò ai frati francescani perché le monache furono accusate di presunti malcostumi. Nel corso dei secoli la struttura venne modificata più volte, alla fine del 1800 venne ceduta al Comune di Offida che la utilizzò come scuola, come carcere, come forno e come mulino. L'attuale struttura, molto diversa da quella originale, conserva alcuni elementi caratteristici del convento: il chiostro, al centro del quale si trovava il pozzo, alcuni dipinti con immagini e scritte di carattere sacro lungo le pareti e l'interno suddiviso in tre navate. Dal 1999 la struttura ospita l'Enoteca Regionale e vi si organizzano feste e banchetti.

Quasi, quasi gli offidani più giovani non conoscono il nome originario di questo posto perché ormai è da tutti chiamato "La Vinea"!



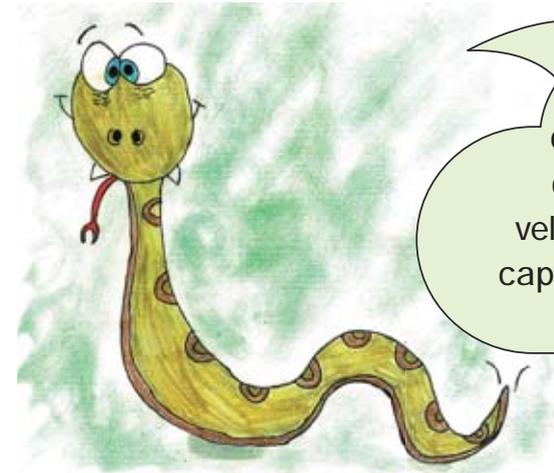
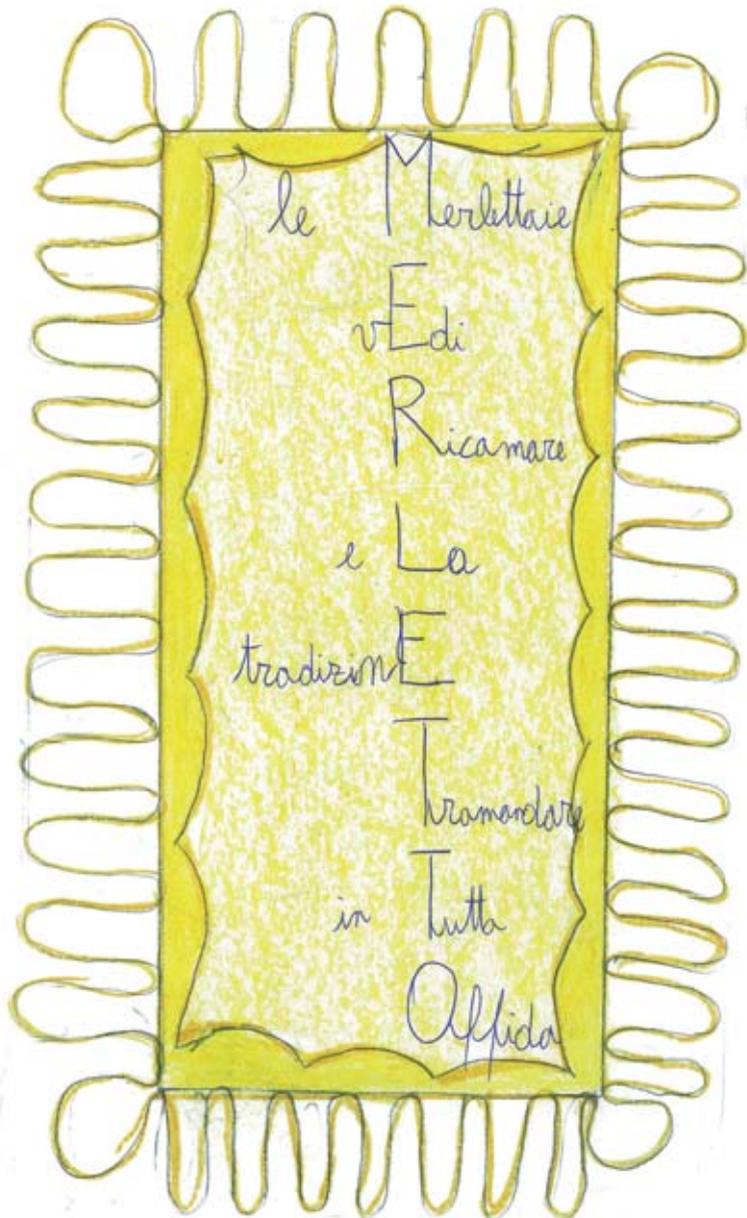
Sono  
stato  
un castello, poi  
dei francescani un  
monastero, ma anche  
scuola,  
mulino e  
Carcere.  
Adesso  
Sono la sede  
dell'Enoteca  
Regionale.

Continuando ancora a camminare nella stessa direzione, giungi alla...

## VIA DELLE MERLETTAIE

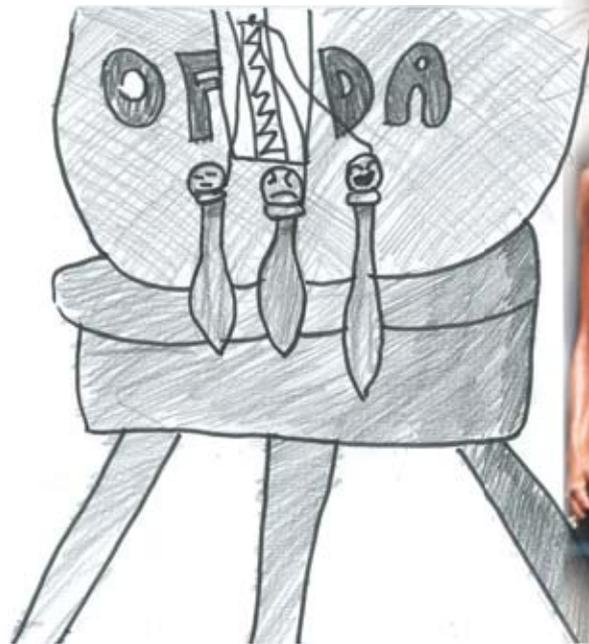
Se vedi qualche donna all'opera, chiedi pure a lei delle informazioni, ma se non dovessi trovarla...leggi le notizie riportate sui pannelli!

**CURIOSITÀ:** qui si sviluppò uno dei primi nuclei abitativi di Offida ed è detta anche zona delle "Case Basse".



Se hai la fortuna di vedere delle donne al lavoro, ascolta il delicato suono dei fuselli mossi velocemente dalle loro mani abili sul capezzale e magari fermati a parlare un po' con loro...

Ehi, io sono stato realizzato da mani offidane ed indossato da Naomi Campbell in una sfilata a Londra. Se vuoi vedermi con i tuoi occhi, sono conservato nel Museo del Merletto a Tombolo!



L'arte del merletto a tombolo costituisce una tradizione che si fa risalire al 1400 quando, secondo alcuni studiosi, il merletto fu introdotto dalle mogli dei muratori longobardi che vennero ad Offida per costruire le mura cittadine nel XV secolo. Documento certo è invece la pergamena ritrovata nel 1615 da un certo Francesco Caruso in cui trovò avvolto un merletto fatto dalla popolazione offidana in onore alla S.Croce durante la peste del 1511.

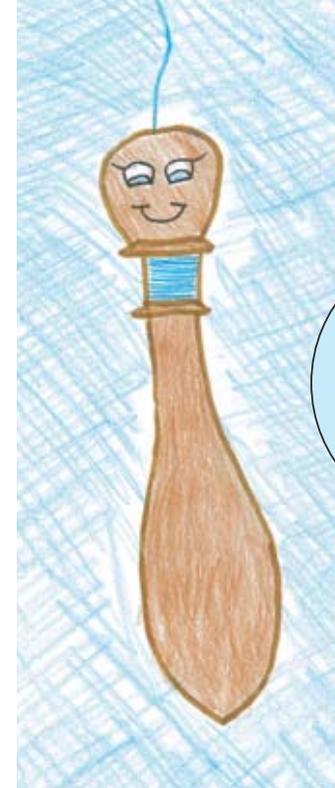
La diffusione del merletto di Offida avvenne grazie ai commercianti ebrei i quali svolsero l'attività di esportazione di questo prodotto. Nei secoli successivi troviamo la raffigurazione del merletto in molti dipinti, affreschi e basso rilievi del tempo poiché il merletto era molto richiesto per decorare tovaglie d'altare, parapetti sacri, corredi e vesti talari.

Tra il 1800 e il 1900 il merletto vide un forte incremento di produzione e molte donne del paese si dedicarono a tale attività. Solo agli inizi del '900 la lavorazione del merletto vide una modifica della produzione che divenne da artigianale a industriale. Per questo motivo molte lavoratrici offidane cominciarono a cambiare l'attività e passarono dal tombolo alla lavorazione del baco da seta.

Addirittura fu inventato uno slogan che pubblicizzava il pizzo originale: "Non confondete i merletti eseguiti al tombolo con i merletti fatti a macchina. I merletti lavorati a tombolo sono pieni di valore intrinseco (...) quelli a macchina non hanno alcun valore e brevissima durata (...).

Nasce per questo anche la Scuola di Merletto nel 1911 fondata da Maria Carlini che però ebbe vita breve, infatti chiuderà solo dopo un anno.

Oggi la tradizione è portata avanti dall'Associazione delle Merlettaie di Offida e da poche donne che in casa provano a tramandare questa antica tradizione alle bambine offidane.



Dall'intreccio di fuselli, come una danza, nascono capolavori. Nel mese di agosto ad Offida si svolge la manifestazione "Il fusello d'oro": un concorso a premi nato nel 1999. Ogni anno viene dato un tema in base al quale le merlettaie devono realizzare i loro lavori in merletto a tombolo.



CAPEZZALE

FUSELLI

FILO

SPILLI

PREPENNA

DISEGNO



Terminata la via delle Merlettaie, ti trovi in Piazza Vallorani, ammira la...

## FONTANA DEL MIETITORE

Fu costruita intorno al 1800 da una fonderia francese e rappresenta Offida come una cittadina dedita all'agricoltura attraverso un giovane che stringe un falchetto e un mazzo di spighe.



Cammina un altro po', stai per arrivare nelle vicinanze della piazza principale, ma prima ti voglio dire che alla tua destra c'è la Chiesa del Suffragio e alla tua sinistra la chiesa della Madonna Addolorata.



## CHIESA DEL SUFFRAGIO O DELLA MORTE

Un tempo era detta di S. Antonio abate ed era sede dell'antico ospedale (il secondo per Offida in ordine cronologico!). Sulla facciata che delimita la via che porta in piazza si notano i segni di due piccole porte murate risalenti al 1300 e i resti di un affresco deteriorato, raffigurante S. Antonio, attribuito a Simone De Magistris. All'interno c'è uno scheletro in legno del 1600.



## CHIESA DELL'ADDOLORATA

E' stata costruita nel XV secolo e la facciata è caratterizzata da un portico con sopra due finestre in travertino e ancora più in alto il cornicione con fregi in terracotta. In questa chiesa si custodisce la Bara del Cristo Morto, portata in processione per le vie del paese la sera del Venerdì Santo. La Bara apparve per la prima volta nella processione del 1870 e sostituì la vecchia lettiga a mano. Venne progettata da Alcide Allevi e i ricami in argento vennero realizzati dalle suore Benedettine con l'aiuto di tante giovani offidane.

**CURIOSITÀ:** anticamente c'erano molte tradizioni legate all'agricoltura. Presso la chiesa dell'Addolorata, per esempio, c'era "La festa delle canestrelle". Si offriva il grano raccolto alla Madonna, la Madonna doveva ridare qualcosa, ed ecco la distribuzione della porchetta. Oggi il grano non si offre più, ma la porchetta sì!!



Finalmente sei giunto  
in **Piazza del Popolo**,  
dall'insolita forma triangolare,  
sulla quale si affacciano  
edifici diversi per  
stile e materiale.



## PALAZZO COMUNALE

La struttura attuale presenta caratteristiche di diversa epoca. La parte più antica risale al periodo in cui Offida diventò un Comune, cioè tra il 1200 e il 1300. Il portico che si affaccia sulla piazza, che è retto da colonne cilindriche con capitelli in travertino, e la loggetta superiore risalgono al 1400. I portici laterali furono costruiti ancora più tardi ricavandoli da vecchie stalle. La torre indicava che questo Comune aveva una certa importanza rispetto agli altri; serviva come prigione ed era anche un luogo di appostamento e di difesa.

Nel 1924 sono stati aggiunti i merli a coda di rondine al muro superiore della facciata principale. All'interno ci sono gli uffici amministrativi comunali e le sale più rappresentative sono quattro: la Sala Consiliare; la "sala rossa", con mobili stile Luigi XV; la "sala azzurra", con mobili stile impero; la "sala verde", con mobili stile Luigi XVI.



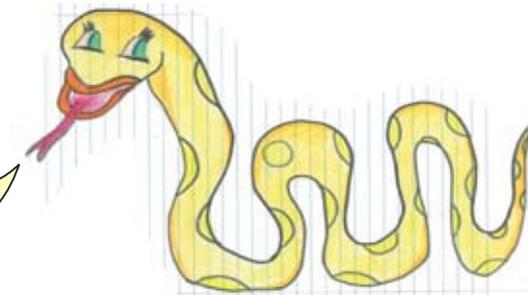


Bello, vero, il **Palazzo Comunale**  
con i suoi archi e con i suoi merli!  
Anche l'interno non è da meno:  
ci sono numerose tele ed eleganti  
sale arredate con mobili d'epoca!

**CURIOSITÀ:** se guardi bene da sinistra verso destra la seconda colonna riporta un anello che viene usato per la manifestazione del Bove finto! Un tempo il Palazzo comunale ha ospitato anche la scuola pubblica nelle sue sale.



Dal porticato del municipio  
si accede allo splendido  
**Teatro Serpente Aureo**  
è stato costruito ben tre  
volte!



## TEATRO SERPENTE AUREO

Inizialmente era una grande sala all'interno del Palazzo Comunale dove nobili e gente comune assistevano insieme agli spettacoli. In seguito le famiglie nobili vollero separarsi e fu costruito, sempre lì, un teatro in legno con 29 palchetti. Con il passare degli anni ci si accorse che il teatro era troppo piccolo e venne ricostruito nel 1820 su disegno di **Pietro Maggi**. E' stato ampliato e decorato nel 1862, poco dopo l'Unità d'Italia, i colori degli stucchi e la tappezzeria ricordano il nostro tricolore.

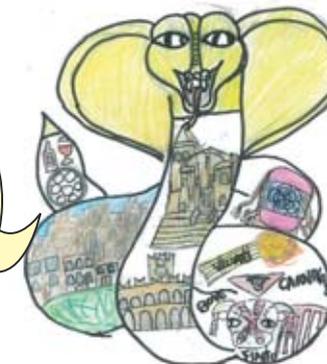


Ci siamo rivisti!  
E non è finita qui, ho  
costruito anche un altro  
edificio che potrai ammirare  
tra poco!

Se alzi la testa potrai ammirare la volta dipinta da Alcide Allevi, che raffigura Apollo e le Muse con intorno otto medaglioni che ritraggono famosi autori della musica e della poesia, tre dei quali di origine marchigiana. Il tutto è dominato da un antico lampadario di cristallo. Nel teatro è conservato il sipario storico che rappresenta Apollo e le Muse.



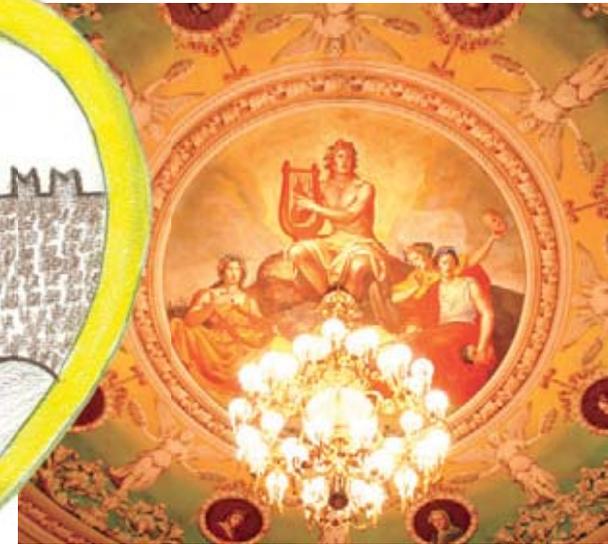
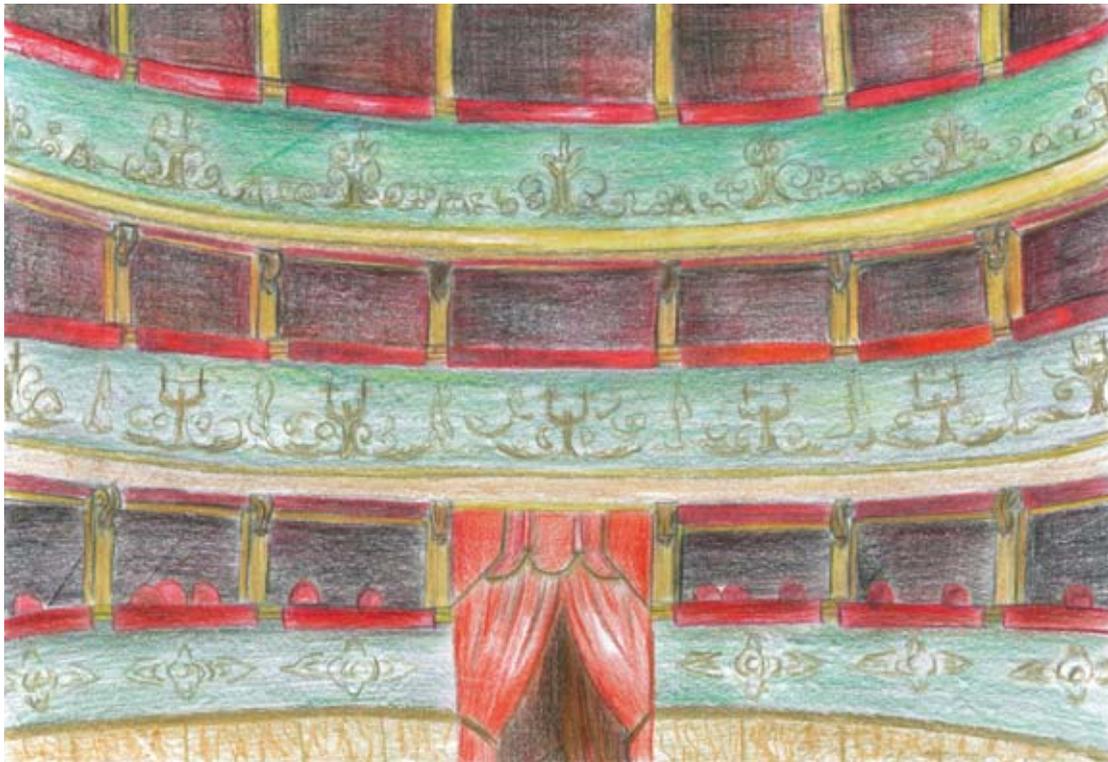
A sinistra in alto  
puoi vedere il  
tempietto di Giove  
edificato in mio  
onore.



Sono stato ricostruito  
tre volte,  
l'ultima volta mi hanno  
decorato con i  
colori della  
nostra bandiera.

Sono composto  
da tre  
ordini di palchi,  
Platea  
e loggione.  
Nel soffitto ho  
un dipinto  
che raffigura

Apollo e le  
MUSE.  
Sopra il mio palco  
recitano bambini  
e attori.



## LA CHIESA DELLA COLLEGIATA

E' chiamata la nuova Collegiata poiché venne costruita sul lato della piazza dove sorgeva l'Oratorio della Trinità, lì c'era il primo ospedale di Offida! La struttura risale alla fine del 1700, quando su disegno di Lazzaro Giosafatti e sotto la direzione di **Pietro Maggi**, iniziarono i lavori di costruzione, riutilizzando parte dei materiali ricavati dalla demolizione del monastero di Santa Maria della Rocca.

Anche la Collegiata è opera mia...  
di certo il lavoro non mi è  
mancato!! Prima la facciata  
della chiesa aveva tutt'altro  
aspetto!



La facciata principale, che presenta una molteplicità di stili che vanno dal greco-romano a quello barocco, è caratterizzata da un lunettone centrale che contiene un mosaico raffigurante l'Assunta, aggiunto nel 1950, in occasione del centenario della Madonna che mosse gli occhi, ancora adesso conservata all'interno della chiesa. L'interno, a pianta latina, è a tre navate e nella navata centrale, in corrispondenza dell'abside, s'innalza una cupola sovrastata da un cupolino a forma di tempietto periptero, cioè cinto, circondato, da colonne. Lungo le navate laterali si trovano numerosi altari minori, tutti decorati da tele di noti pittori locali e non.

Nella cappella del transetto è conservato il Palio del Miracolo con la Madonna che, nel 1850, in occasione di una pestilenza, mosse ripetutamente gli occhi facendo cessare definitivamente il morbo. Alle due estremità dei bracci minori della chiesa, ci sono due cappelle fiancheggiate da due rampe di scale che portano alla cripta.

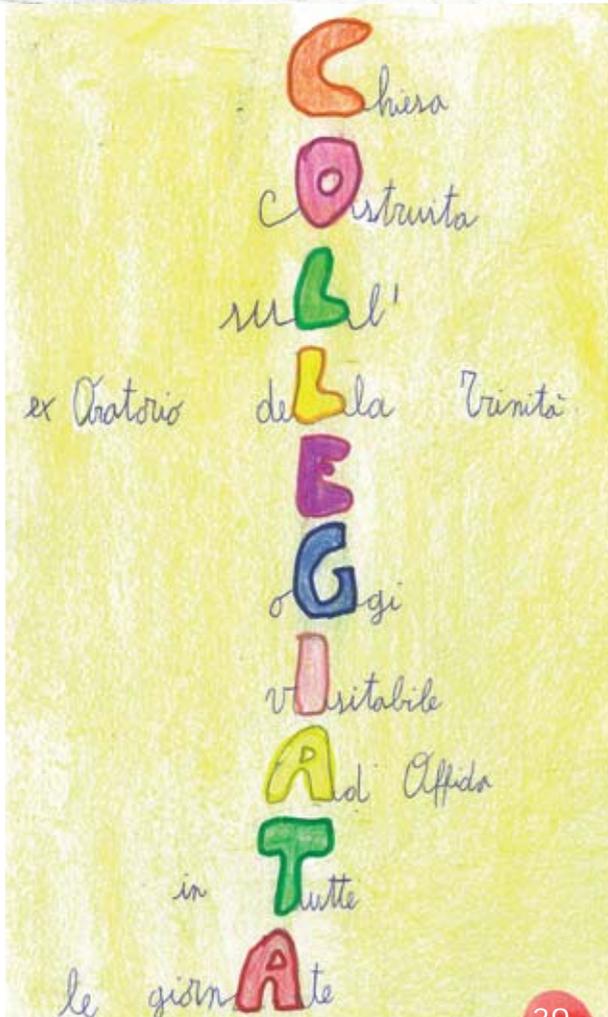
Nella cripta, nel 1920, su disegno del maestro G. Leoni, è stata ricostruita, in dimensioni ridotte, la grotta di Lourdes, utilizzando il materiale proveniente dal monte dell'Ascensione. Tale ambiente costituisce per i fedeli un luogo di culto e di preghiera molto suggestivo.



**C**hiesa sorta dove c'era l'antico  
**O**spedale nel  
**L**ontano 1785. Nel  
**L**unettone c'è il mosaico dell'Assunta  
**E**ricorda la  
**G**razia che fece:  
**I**nterruppe la peste!  
**A**ll'interno  
**T**ele, altari ed  
**A**nche la grotta di Lourdes.

**CURIOSITÀ:** in alcuni dipinti troverai il viso del priore Cipolletti, erede di una nota famiglia offidana, colui che ha voluto la ristrutturazione della chiesa alla fine dell'800.

All'interno sono conservati i resti di San Leonardo di Noblat (sull'altare) e il Beato Corrado di Offida (nella navata sinistra della chiesa). Quest'ultimo patrono della città.

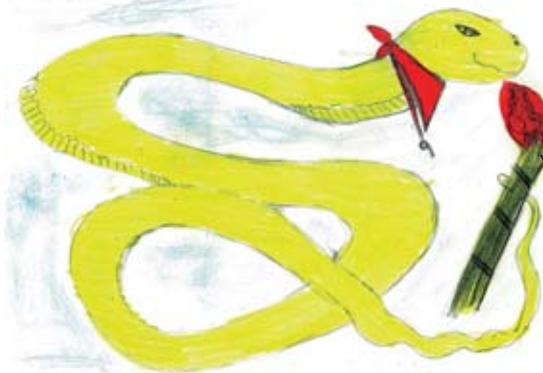


A proposito di Cipolletti! Lo vedi quell'antico palazzo sul lato opposto alla Collegiata? E' un altro monumento prestigioso di Offida, appartenuto a tre importanti famiglie: Cipolletti, Tinelli e Mercolini.

Probabilmente è stato costruito nel 1500 e ha subito molte ristrutturazioni. Al suo interno ci sono stanze riccamente decorate ed è la sede della prima congrega di Offida: il Ciorpento!

Non ti preoccupare se non sai che cos'è una congrega: lo scoprirai fra un po'!!

La vedi la via laterale vicino a palazzo Mercolini? Porta alla chiesa di S. Agostino e al Museo Aldo Sergiacomi. Dai, vai a visitarli...

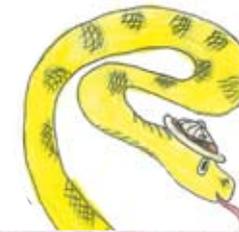


## SANT'AGOSTINO

L'edificio è stato costruito nel XIV secolo, sul luogo in cui precedentemente sorgeva la piccola chiesa di Santa Maria Maddalena, che risale all'anno Mille: le pietre più chiare che si vedono all'angolo sinistro della facciata sono le più antiche. I lavori iniziarono nel 1338 e terminarono nel 1441, lo si legge in una lapide della facciata! In seguito, la chiesa, non più rispondente alle esigenze dei numerosi pellegrini che venivano ad adorare le reliquie del Miracolo Eucaristico, fu ampliata e i lavori terminarono nel 1686, come scolpito sul portale maggiore. La facciata attuale è di stile barocco ed è costituita da due nicchie vuote, un frontone ed un rosone, oggi murato. Il portale fu realizzato da Aldo Sergiacomi nel 1994: fu l'ultimo lavoro dell'artista, lo fece pochi mesi prima

di morire, e raffigura la donazione di Longino D'Azzone ai monaci benedettini di Farfa, la storia del Miracolo Eucaristico e diversi Santi e Beati. Nella chiesa ci sono altre due opere di Sergiacomi: l'altare in marmo (il primo lavoro dello scultore: lo realizzò nel 1934, quando aveva solo 22 anni!) e la Via Crucis. L'interno è a croce latina, ad una sola navata decorata con capitelli dorati. In alto si legge la scritta latina "ADORIAMO - LA TUA SANTA CROCE - ORNATA - DI TRE MIRACOLI - L'OSTIA - LA CARNE E IL SANGUE" che indica che in questa chiesa si conservano le reliquie di un **Miracolo Eucaristico**.

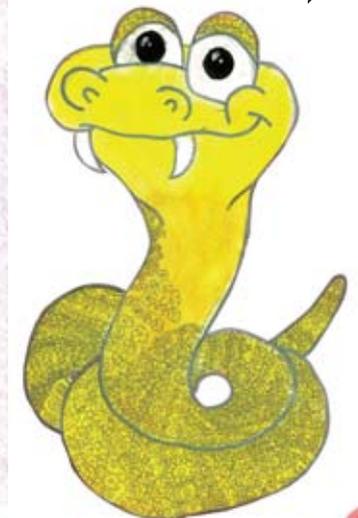
Lungo le pareti laterali si aprono nicchie ed altari minori abbelliti da pregevoli tele.



Su diversi affreschi e tele puoi ammirare il merletto a tombolo...

Sono la chiesa del  
Miracolo Eucaristico,  
senza le voci di  
Tanti bambini.  
Aldo  
Sergiacomi ha  
scolpito lo  
stupendo  
portale  
in  
bronzo  
che lo ha fatto!

La storia e la spiegazione del Miracolo Eucaristico la trovi più avanti...





Da un ingresso interno alla chiesa, oltre che da un ingresso proprio, si accede al cinquecentesco chiostro a forma di quadrilatero chiuso da un parapetto con lunghe file di colonne ed archi; al centro è posizionato il pozzo. La costruzione che sovrasta il chiostro una volta era l'antico convento dei frati agostiniani, oggi ospita le aule e gli uffici scolastici.



## IL MIRACOLO EUCARISTICO



E' un avvenimento accaduto a Lanciano, in Abruzzo, nel 1273; è la storia di Ricciarella e del marito Giacomo Stasio che passavano le loro giornate tra continui litigi. La donna, al fine di risolvere i problemi familiari, si rivolge ad una fattucchiera, la quale le consiglia di prendere l'ostia della Comunione, di polverizzarla e mescolarla ai cibi del marito. Ricciarella finge di ricevere la Comunione e nasconde l'ostia nel seno. Quando torna a casa mette l'ostia consacrata su di un coppo arroventato per polverizzarla e avviene il miracolo: l'ostia si trasforma in carne da cui sgorga sangue. Poiché il sangue non cessa di scorrere, Ricciarella avvolge tutto in una tovaglia e la sotterra nella stalla, sotto il letame. Alla sera, quando il marito torna dal lavoro, il mulo si rifiuta di entrare nella stalla; solo dopo varie percosse il mulo entra e si inginocchia. La scena si ripete tutte le sere: moglie e marito litigano sempre di più. Dopo sette anni, Ricciarella, sconvolta dai rimorsi, si va a confessare da un frate, Fra Giacomo Diotallevi, nativo di Offida. Il frate recupera i resti del Miracolo e nel 1280 li porta ad Offida. Gli offidani decidono di conservare le reliquie e di far costruire un reliquiario da un orafo veneziano. Il priore del convento di Offida si reca a Venezia e, trovato un orafo, gli fa giurare di non svelare a nessuno il segreto. Invece l'orafo racconta tutto al doge di Venezia, che ordina di inseguire il frate. Ma il mare improvvisamente si fa tempestoso, la nave veneziana non può salpare e il frate riesce a ritornare ad Offida con la croce d'argento con all'interno i frammenti di ostia.

In fondo alla chiesa di Sant'Agostino, in una edicola protetta da serrature in ferro (realizzate nel 1585 da Mastro Guerrone Vannicola) e da due sportelloni in noce, sono conservate le reliquie del Miracolo Eucaristico, cioè la Croce Santa con una parte di ostia convertita in carne e sangue, un coppo con tracce di sangue e una tovaglia.



Per aprire il cancello e la porta di legno occorrono ben 14 chiavi! Quelle che aprono la porta di legno sono le più grandi, sono 5 e tutte diverse una dall'altra!

**CURIOSITÀ:** nei tempi antichi si usava mettere un coppo sul camino per riscaldare i cibi, inoltre si usava il coppo caldo per scaldare le mani e i piedi e lo si metteva sul petto per far passare la tosse.

La tovaglia, oltre ad avere un valore religioso, ha un valore storico e culturale perché rappresenta l'unica tovaglia di uso domestico del XIII secolo che si conosca!



Le reliquie vengono esposte al pubblico solo il giorno della Croce Santa, festa che si celebra il 3 Maggio.

Il paese si anima di odori e suoni. Sin dal primo mattino la banda di Offida suona nelle vie del centro cittadino richiamando la popolazione.

Anticamente la ricorrenza del tre maggio aveva un carattere di particolare solennità. Il Papa Giulio II autorizzò una fiera che iniziava il 25 aprile e si concludeva il 10 maggio. Quindi otto giorni prima della festa la fiera veniva annunciata dalle campane e dai colpi dei fucili degli alabardieri. Una tavoletta ex voto, custodita nella chiesa,

Il corpo bandistico "Città di Offida", diretto dal M° **Ciro Ciabattani**, si è costituito nell'anno 1979, continuando l'antica tradizione della rinomata banda cittadina. L'organico è composto da 45 elementi, di cui 35 residenti nel territorio di Offida; sono distinti nelle varie famiglie di strumenti musicali tipici di bande similari, con l'inserimento di una sezione ritmica (percussioni, batteria e basso elettrico), quest'ultima impiegata per l'esecuzione di brani di musica leggera, sudamericana, swing o altro.

testimonia un fatto miracoloso accaduto a uno di questi, il quale, mentre sparava i colpi, ebbe un incidente con il fucile, ma rimase miracolosamente illeso. Sulle torri del Palazzo Comunale e della chiesa di S. Agostino venivano issate le bandiere della franchigia, raffiguranti i tre reliquiari custoditi nella chiesa e lo stemma del Comune; in questo periodo gli offidani non potevano essere molestati per il pagamento dei debiti ed i commercianti forestieri non dovevano pagare il dazio. Ancora oggi dal 25 aprile al 3 maggio le campane suonano alle 16:15 e gli offidani, che sanno ben godere dei piaceri della tavola, quando sentono le campane dicono: "E' ora di merenda!"

## MUSEO SERGIACOMI

Il museo raccoglie tutto ciò che è stato possibile trovare dopo la sua morte, è composto da quattro sale, nelle quali le opere sono state esposte secondo un criterio tematico.

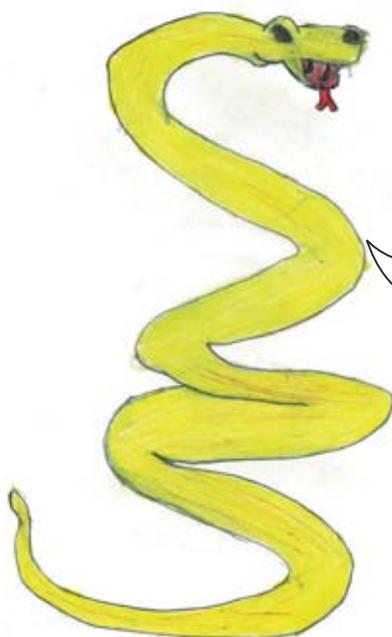
La prima sala è di carattere biografico: ci sono soprattutto opere realizzate per l'arredo dell'abitazione dello scultore, ricordi musicali e personali; ci sono inoltre rappresentate tutte le tecniche e le tipologie della lavorazione.

Il tema della seconda sala è "Dall'idea alla realizzazione": attraverso le opere esposte si vuole mostrare come si arriva dai bozzetti alle opere finite.

Nella terza sala si conserva la piccola biblioteca dell'artista.

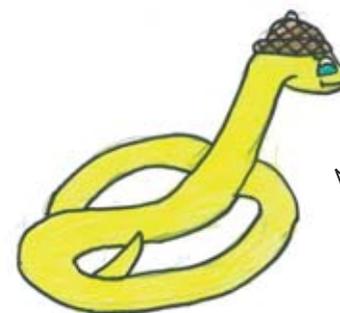
Nell'ultima sala si può osservare il laboratorio con il tavolo e gli attrezzi da lavoro.

**CURIOSITÀ:** nel museo è conservato un grande blocco di marmo con il cognome dell'artista. Infatti gli scultori andavano a Carrara, sceglievano il blocco adatto per le loro opere, ci scrivevano sopra il loro nome, poi se lo facevano inviare dalla ditta.



Nel Museo Sergiacomi c'è il calco della testa dell'aquila che viveva nel torrione!

Il giro non finisce al Museo Sergiacomi... torna in piazza e vai ancora avanti, altri monumenti non vedono l'ora di farsi conoscere!!



Ehi?!? Sei arrivato alla punta di Piazza del Popolo? Guarda a sinistra, c'è una piazzetta con una fontana...

## FONTANA GRANDE O DELLA DEA FLORA

E' ubicata in Piazza XX Settembre; fu eretta nei pressi della chiesa di S. Nicolò, come risulta dalla piantina del Fabiani, in occasione dell'installazione del primo acquedotto comunale nel 1887, utilizzando le acque provenienti dalle falde del monte Ascensione, presso la località Polesio. E' in ghisa e si eleva su un basamento in pietra; la vasca è ottagonale, con ai quattro lati aquile e leoni. Al centro si erge un robusto stelo, reggente una coppa con sopra una figura di donna alata, intrecciata con una ghirlanda retta da un putto. La figura della donna alata rappresenta la dea Flora, simbolo della primavera. La fontana, fusa in una fonderia francese, riporta sui lati i nomi di due generosi cittadini che lasciarono il loro patrimonio al Comune per la costruzione della fontana.

**CURIOSITÀ:** diversi anni fa nella vasca della fontana c'erano dei pesciolini rossi. La piazza era contornata da piccoli alberelli ed era libera dalle auto permettendo ai bambini di giocare.





Prosegui per via Roma e non ti distrarre perché fra un po', sulla sinistra, potrai ammirare un antico palazzo che ospita il Polo Museale di Offida.

## POLO MUSEALE DI PALAZZO DE CASTELLOTTI-PAGNANELLI

All'interno di questo palazzo del 1700, di proprietà del Comune di Offida, dal 1998 sono presenti le principali risorse museali del paese: la Pinacoteca comunale, il Museo archeologico Guglielmo Allevi, il Museo del Merletto a tombolo ed il Museo delle tradizioni popolari.

**La Pinacoteca** è composta da 14 ritratti donati da padre Andrea Cipolletti all'Amministrazione Comunale e realizzati dall'artista romano Vincenzo Milione. I personaggi raffigurati sono illustri offidani di varie epoche storiche, molti dei quali monsignori ed ecclesiastici. La Pinacoteca comprende anche una tavola attribuita a Pietro Alemanno datata 1490 con *"Santa Lucia incoronata da angeli"* e l'*"Allegoria dei tre Regni"*: una tela di Simone De Magistris firmata e datata 1589.

**Il Museo Archeologico Guglielmo Allevi** si sviluppa in cinque sale. La prima è dedicata alla vita e all'attività letteraria di Allevi; la seconda raccoglie manufatti databili dal Paleolitico medio al Neolitico superiore; la terza conserva i materiali dell'età del ferro; la quarta è dedicata alla civiltà picena; la quinta espone materiali riferibili all'età romana e longobarda.

**Il Museo del Merletto a tombolo** è stato creato per avere una mostra permanente che consentisse ai visitatori di ammirare i preziosi lavori dell'artigianato artistico offidano. I materiali esposti sono in parte di proprietà del museo, in parte sono di cittadini privati, che danno in prestito per periodi più o meno lunghi i pezzi migliori delle loro collezioni; per questo motivo l'allestimento può variare a seconda dei periodi, offrendo risoluzioni espositive sempre nuove ed interessanti. Il museo è dislocato in cinque sale, compresa una cappellina domestica, usata in forma privata dai vecchi proprietari del palazzo.

**Il Museo delle Tradizioni Popolari** è collocato in un ambiente molto suggestivo e caratterizzato da volte e cunicoli sotterranei. Si sviluppa in sei settori: cucina, agricoltura, artigianato, abitazione, filatura e tessitura.

**CURIOSITÀ:** ogni oggetto esposto è individuato dal nome dialettale e dal corrispettivo italiano.

Dal 24 maggio 2015, giorno dell'inaugurazione, all'interno del Palazzo de Castellotti c'è anche l'allestimento museale **"Sulle vie della seta"**. Se sei curioso di sapere un po' di storia, di seguito trovi parecchie notizie!



Le origini della coltivazione del baco da seta risalgono all'antica Cina. Circa 4600 anni fa, l'imperatrice notò che il filo del bozzolo si poteva srotolare, era resistente e la stoffa che si otteneva era più leggera del cotone e lucida. La stoffa era venduta a caro prezzo in tutto il mondo. In Cina il baco era talmente importante che la divinità dell'abbondanza aveva la testa del baco e appena nascevano le prime foglie del gelso, erano l'imperatore e l'imperatrice a dare le foglie ai bachi. I Cinesi mantennero segreta l'origine e la lavorazione per moltissimo tempo, solo nel 200 d.C. si scoprì che il filo era prodotto da un insetto. In Europa quest'arte venne fatta conoscere con l'Impero Romano, ma si sviluppò soprattutto sotto l'Impero Bizantino. Nel 556 due monaci riportarono le uova, nascoste in una canna, e l'allevamento si diffuse lungo il Mediterraneo e in Italia, in Sicilia intorno al 1100, al centro e al nord soprattutto dopo il XIII secolo. La lavorazione della seta era l'attività più importante nell'economia di quell'epoca. Si diffuse principalmente nel nord Italia, perché c'era abbondanza d'acqua, necessaria per sciogliere la colla del bozzolo e dipanare il filo.

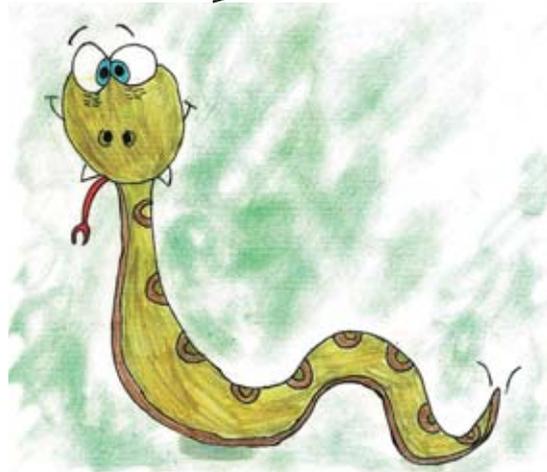
### I CENTRI BACOLOGICI AD OFFIDA

Ad Offida il baco da seta e il suo allevamento vengono introdotti dopo il 1800 con lo sviluppo dell'artigianato e del commercio, che si sostituiscono pian piano all'agricoltura. Nel 1865 sorgevano nella cittadina un tabacchificio ed alcune industrie dei bachi da seta, in cui venivano allevati i bachi, per la produzione del filo di seta, usato per realizzare i pregiati pizzi a tombolo. In alcuni registri presenti nell'archivio di Ascoli Piceno sono annotate le produzioni di grano, pecore, agnelli, maiali, bachi e foglie di gelso da parte dei frati agostiniani che abitavano nel convento di S. Agostino, dove oggi c'è la scuola. All'inizio del 1800 il baco venne colpito da una malattia, la pebrina, si manifestava con tante macchioline sul corpo e si diffuse come l'influenza, colpiva tutti gli organi: il baco non produceva il bozzolo e moriva; ci fu un forte calo di produzione, nel nord Italia fu un disastro. Un grande scienziato, Pasteur, riuscì ad individuare come la malattia si manifestava: sul corpo della femmina che deponeva le uova, si notavano dei granuli, quindi propose di analizzare al microscopio il

corpo delle farfalle prima che deponessero le uova, le farfalle malate venivano scartate e anche il loro seme. In Offida, dove sorgevano diversi centri bacologici, la malattia colpì pochi esemplari, grazie al fatto che gli allevamenti erano sparsi in campagna e in montagna; a Padova si creò una stazione centrale per combattere questa malattia e si scelsero Ascoli Piceno ed Offida come osservatori. Uno dei proprietari degli stabilimenti offidani, il signor Luigi Mercolini, che era un maestro, iniziò per primo ad usare il metodo di Pasteur, cioè la selezione delle farfalline, chiese un finanziamento per acquistare un microscopio e istituì un osservatorio ad Offida, il 3° in Italia. L'industria serica, cioè della seta, era importantissima, l'Italia era il 1° produttore mondiale di seta, ne produceva più della Cina ed esportava anche all'estero.



Continua a percorrere via Roma, ecco Piazza Baroncelli, la piazza dedicata al guerriero che tutti temevano...



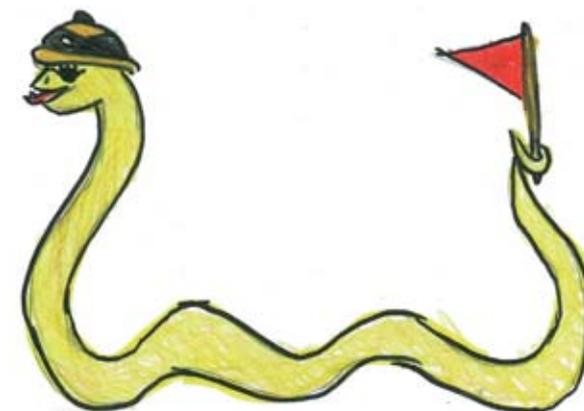
Dicono di me: *“Huomo crudelissimo et assai favorito dal papa. Era huomo maligno et superbo et ambizioso, teneva le stanze tutte di finissimi panni di razza (arazzi) adobbati et il pavimento tutto coperto di panni et quando dava udiencia voleva che gl’huomini gli parlassero ginocchioni sin tanto che egli gli accennava si levassero in piedi; quando nel pubblico cavalcava, facevasi menar dietro un cavallo carico di funi per ispaventare il popolo et quando parlava sempre minacciava di morte crudelissima, talmente che tutti del fatto suo si tremavano.”*



(Guerriero – fu Senatore di Roma – 1380 – 1437)

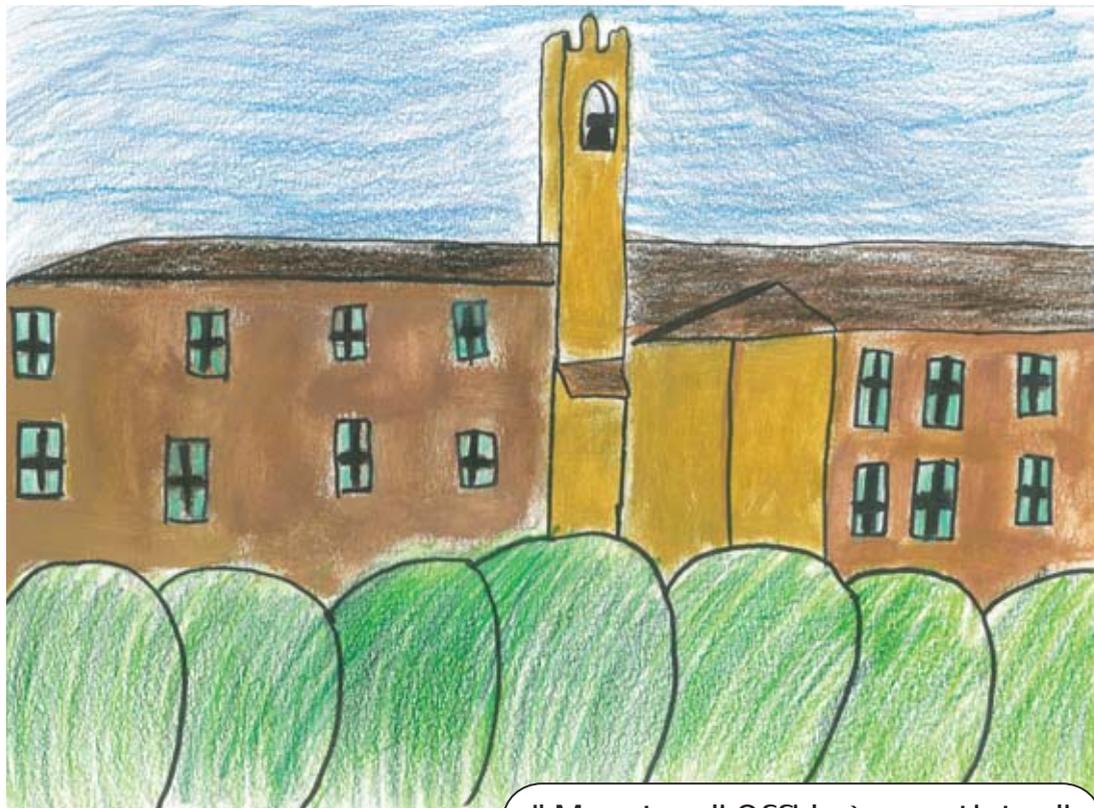
Guarda a destra, puoi ammirare un imponente edificio: è il Monastero e la Chiesa di san Marco.

## MONASTERO E CHIESA DI SAN MARCO



Il convento ospita le suore benedettine dal lontano 1655 e nel corso dei secoli l'intera struttura ha subito diverse modifiche. E' in stile romanico-gotico. All'interno è presente un chiostro con affreschi ed opere del Maestro di Offida.

**CURIOSITÀ:** purtroppo l'edificio non è visitabile poiché le suore benedettine vivono in clausura.



Il Maestro di Offida è un artista di cui non si conoscono le generalità, si ipotizza che possa essere un monaco, che ha lavorato prevalentemente ad Offida tra il 1300 e il 1400. Ha inserito dei segni particolari ed inconfondibili nelle sue opere: ha messo in mano a Gesù un uccellino e ha dipinto le aureole in leggero rilievo e con tanti raggi. Lo ritroverai più avanti...

Vai ancora avanti, tra poco scogerai un monumento che si erge su un alto precipizio, in un punto che un tempo era considerato esterno al centro abitato...



Ciao a tutti, sono il principe longobardo Longino d'Azone (o d'Azzone, come dice qualcuno!).

Abitavo in un castello che avevo fatto costruire sopra una rupe per poter vedere meglio i nemici che arrivavano, ma anche perché tutti quelli che abitavano nei castelli vicini lo potessero vedere e capire quanto io fossi importante!

Quando diventai vecchio, siccome i miei figli maschi erano dei monaci e non potevano essere i principi del castello, lo regalai ai monaci di Farfa.



## CHIESA DI SANTA MARIA DELLA ROCCA

Era un antico castello longobardo, con annessa una chiesa di piccole dimensioni, donato dall'ultimo signore di origine franco-tedesca, **Longino D'Azone**, ai benedettini dell'Abbazia di Farfa nel 1039. Qui i monaci decisero di fondare uno dei più importanti monasteri del Piceno e la nuova chiesa venne terminata nel 1330, come si può leggere nell'epigrafe posta sul muro esterno dell'abside settentrionale. La chiesetta più antica venne inglobata all'interno di quella più nuova, creando così dei corridoi laterali, uno dei quali fu utilizzato come zona di sepoltura.

Attraverso una gradinata chiusa tra due muri e un portale in travertino con decorazioni a fogliame ed animali fantastici, si entra nella cripta, con numerose colonne ed archi. Le pareti della cripta sono decorate con affreschi attribuiti al Maestro di Offida raffiguranti immagini di Santi e, nelle due piccole cappelle laterali, le storie di Santa Lucia e di Santa Caterina d'Alessandria.

Nella cripta si vede ancora il corridoio con le ossa e sul pavimento ci sono i lastroni che chiudevano le tombe; sopra uno di essi c'è scolpito un teschio!





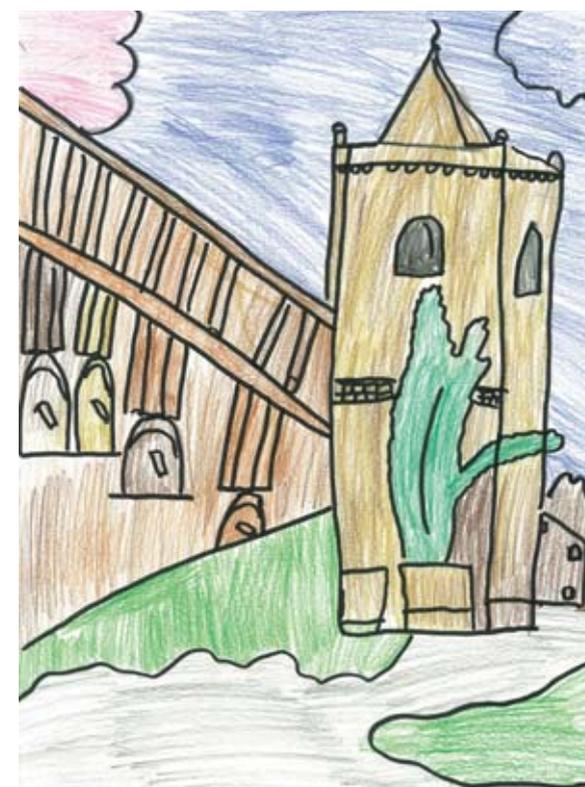
Sull'altare della cappella di sinistra, c'è un lastrone con un canaletto. Si pensa che tale pietra sia appartenuta ad un altare pagano e il canaletto sia servito per far scorrere entro la coppa del sacerdote il sangue delle vittime.



Nell'altra cappellina, guardando in alto, si può vedere sul vestito della Madonna e degli Angeli il merletto a tombolo di Offida. A destra, invece, si nota un soldato che avvicina un fascio di canne accese al viso di Santa Lucia. Quel fascio di canne oggi si chiama V'lurd.

In fondo alla cripta, a destra, c'è una scaletta a chiocciola che porta al piano superiore; ha una sola navata molto grande e alta che termina con tre absidi poligonali decorate con vari affreschi.

Accanto al portone è sistemato il fonte battesimale nel quale fu battezzato il beato Bernardo di Offida; c'è anche una lapide che ricorda che durante la Seconda Guerra Mondiale, nei giorni compresi tra il 16 ed il 18 giugno 1944, alcuni militari tedeschi avevano minato completamente la chiesa affinché le macerie fossero di intralcio agli alleati, ma fortunatamente nessuna delle mine esplose. Gli abitanti videro in questo episodio un miracolo della Vergine Maria, la cui protezione, insieme a quella della Croce Santa, di San Leonardo e dei beati Bernardo e Corrado era stata invocata con un voto sottoscritto da Offidani e sfollati.



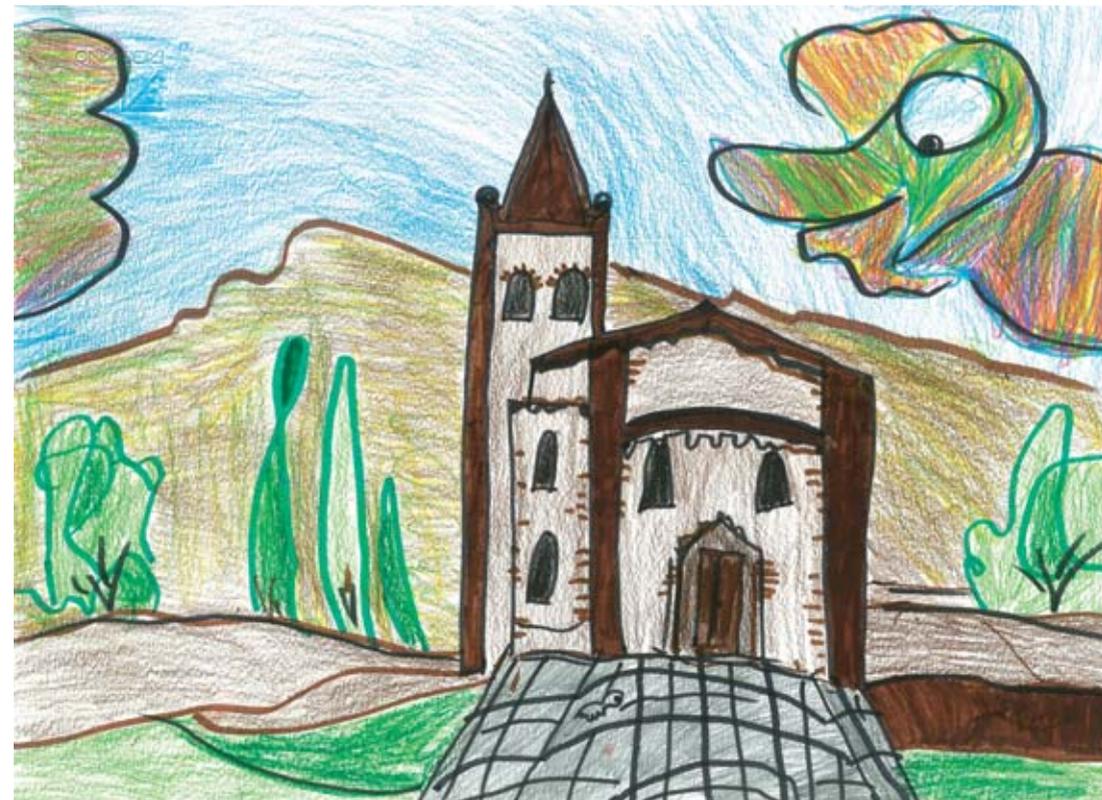
Al piano superiore della chiesa si accede anche da una scala esterna.



Nella parte superiore della chiesa c'è il fonte battesimale dove è stato battezzato il Beato Bernardo e una lapide dove si legge che le bombe piazzate dai Tedeschi durante la guerra non scoppiarono e S. Maria si salvò. Fu un miracolo?

antichi **S**ino  
**A**stello  
lo **N**gobardo  
**T**uato in un  
**A**notomico;  
punto p  
**M**onaci benedettini  
l'h **A**mo  
**R**icivuto  
**I**n dono  
in un **A** lontana

**D**ata: il 1039.  
**E**  
**L** monumento  
dal **L** quale  
affid **A** ha avuto  
**R**igine.  
**O**ra è  
una **C**aratteristica  
**C**hiesa  
d **A** visitare.



**CURIOSITÀ:** sul primo gradino della scalinata d'ingresso, a sinistra, è scolpito un agnellino con un quadrifoglio tra le zampe. Si dice che faccia avverare i desideri, ma bisogna seguire un rituale! Ci si posiziona con tutti e due i piedi accanto all'agnellino, si salgono tre scalini, ci si ferma, si scende all'indietro per tre scalini e una volta tornati vicino all'agnellino si esprime il desiderio.

Dai, esprimi un desiderio!  
Metterò tutto il mio impegno per esaudirlo! Fatto?! Prima di andare via, sali per la stradina alla tua sinistra, troverai il Giardino dei Giusti di Offida e potrai ammirare un bellissimo panorama!



## GIARDINO DEI GIUSTI

Presso la Chiesa di Santa Maria della Rocca, il 6 giugno 2015, è stato inaugurato il Giardino dei Giusti.

Dopo la Seconda guerra mondiale, il termine Giusti tra le nazioni è stato utilizzato per indicare i non-Ebrei che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare la vita anche di un solo Ebreo dal genocidio nazista della Shoah.

Chi viene riconosciuto Giusto tra le nazioni viene insignito di una speciale medaglia con inciso il suo nome, riceve un certificato d'onore ed il privilegio di vedere il proprio nome aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti presso lo Yad Vashem, l'Istituto per la memoria della Shoah, di Gerusalemme. Ad ogni Giusto tra le nazioni viene dedicata la piantumazione di un albero, poiché tale pratica nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara.

Tra coloro che si sono distinti per lo straordinario coraggio dimostrato nella difesa dei valori umani ci sono anche degli Offidani e per ricordare quegli Offidani coraggiosi, che durante la guerra hanno aiutato gli Ebrei a salvarsi, in questo giardino è stato piantato un ulivo.



Puoi leggere altre notizie sul Giardino dei Giusti nella bacheca espositiva!

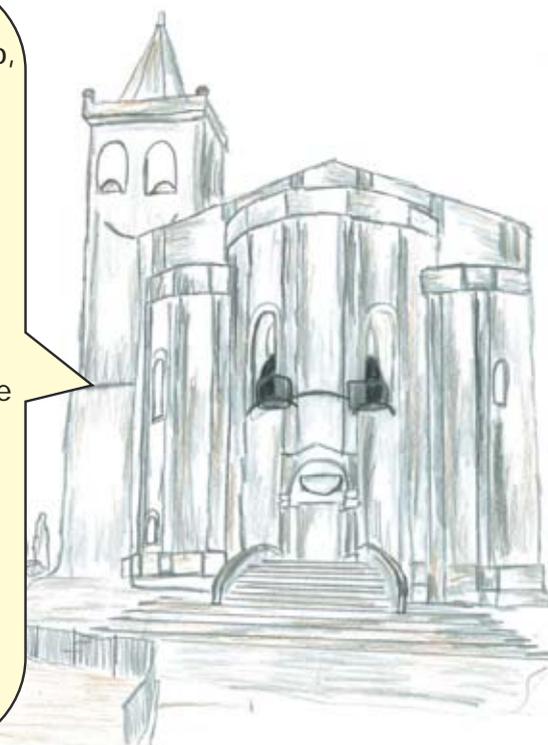
Vicino a me puoi vedere anche un pozzo e una bomba. La bomba, rimasta nel giardino, una volta ce n'erano quattro, ricorda che durante la Seconda Guerra Mondiale, nel giugno del 1944, i Tedeschi si erano piazzati qui intorno a me, per vedere meglio l'arrivo dei nemici: per non farli arrivare facilmente fecero saltare con le mine i ponti che stavano intorno ad Offida.

Vicino alla vecchia fornace fecero saltare anche il ponte sopra al quale c'erano le rotaie della tramvia, le persone che abitavano sui colli vicini videro i pezzi delle rotaie volare per aria!

Poi i Tedeschi misero le bombe per far saltare anche me.

Un soldato tedesco provò per tre volte, ma non ci riuscì: le mine non scoppiarono.

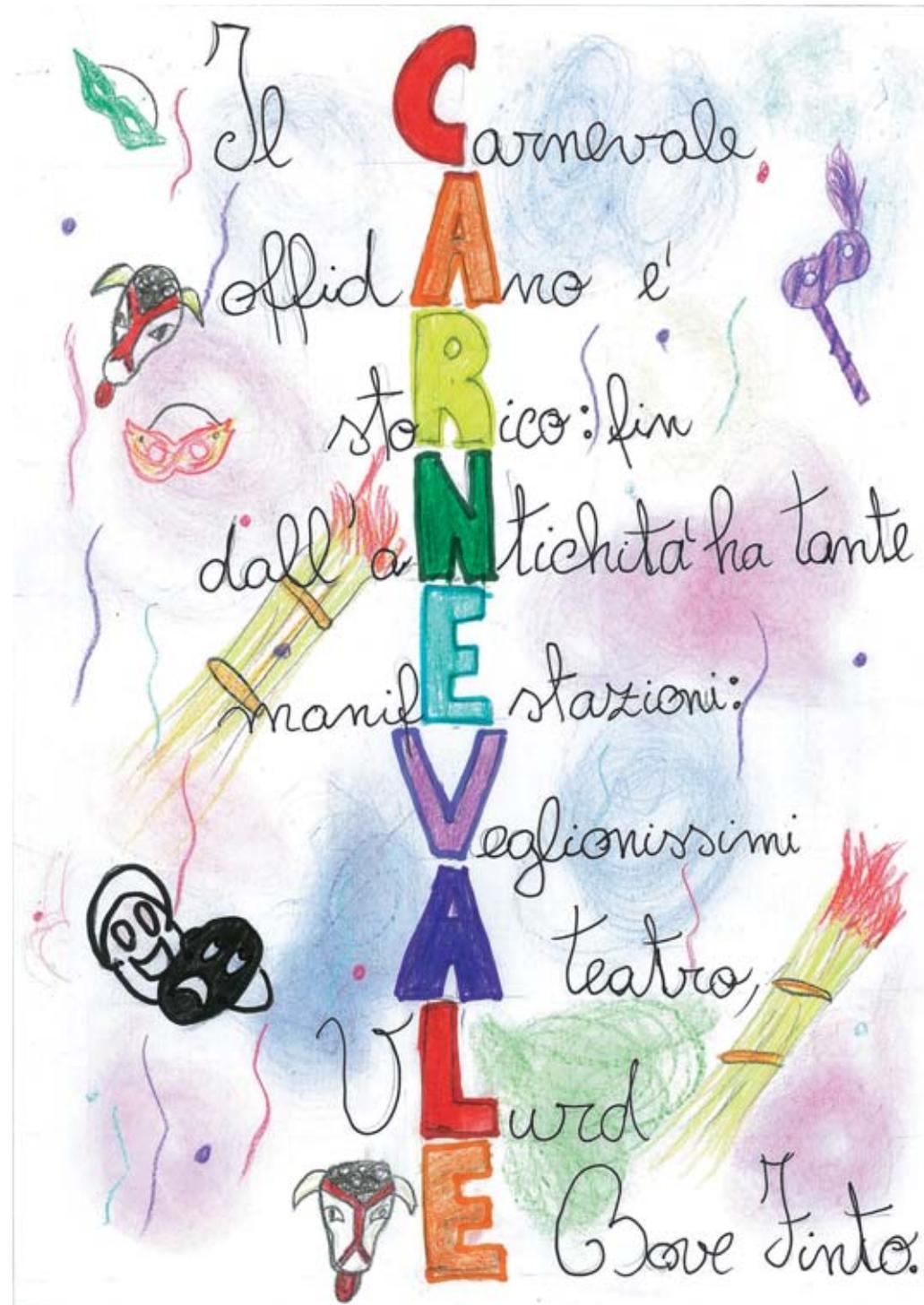
Sigh! Me la sono vista brutta, ma l'ho scampata!



Il percorso alla scoperta dei principali monumenti di Offida termina qui. Ora non ti resta che conoscere le tradizioni storico-culturali, folkloristiche ed enogastronomiche. Non sarò io a mostrartele, ma un mio carissimo amico...

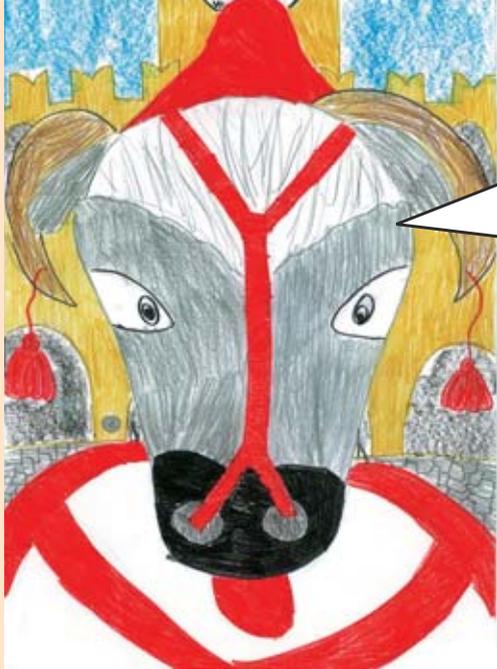


Eccomi qua, caro serpente, sono proprio felice di prendere la parola ed inizio con... il Carnevale!

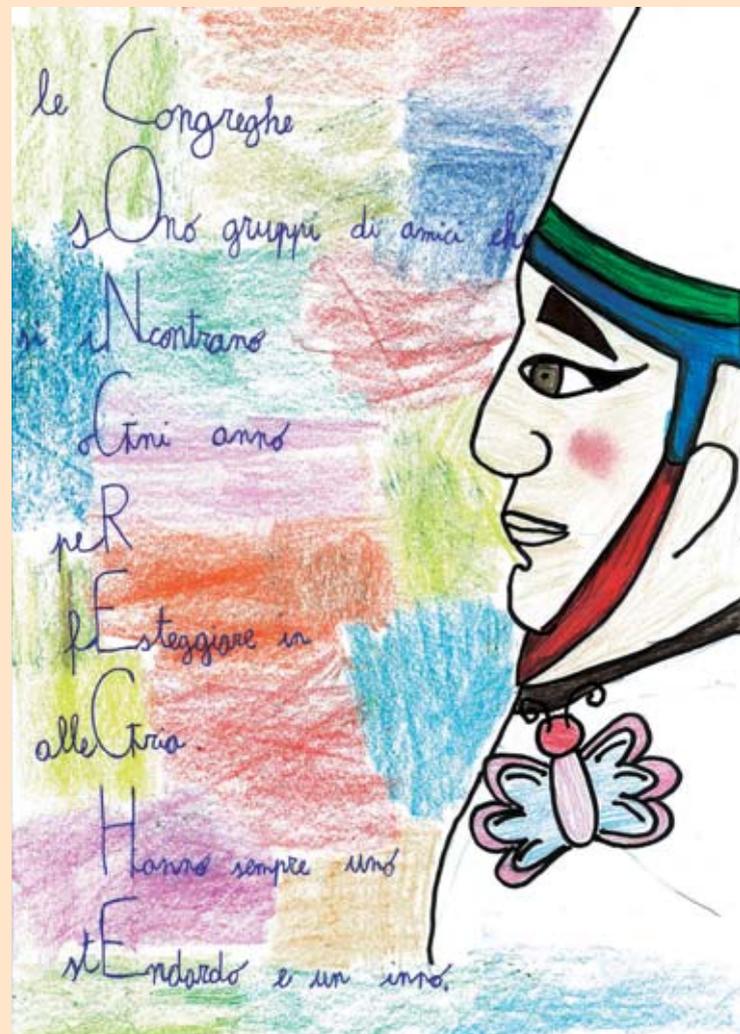


Il Carnevale ad Offida è vissuto come un rito, contraddistinto da tradizioni particolari.

Inizia il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio Abate: escono per la prima volta le Congreghe che fanno il giro del paese a ritmo di musica.



Le Congreghe hanno lo scopo di aggregare tra loro più persone, in genere parenti ed amici, desiderose di partecipare alla baldoria carnevalesca. Ognuna di loro ha una sua organizzazione, un suo stendardo, una sua divisa e un modo peculiare di partecipare ed interpretare il Carnevale. Rispettano inoltre tradizioni che ciascuna tramanda ai propri adepti.



Le principali manifestazioni si svolgono dal Giovedì Grasso al Martedì di Carnevale.

**CURIOSITÀ:** da alcuni anni gli offidani festeggiano anche con la «Domenica degli Amici», che precede di due settimane il Carnevale, e la Domenica dei Parenti, una settimana prima del Carnevale.

La mattina del **Giovedì Grasso** il Sindaco consegna le chiavi della città ad una congrega e da quel momento Offida passa sotto la “giurisdizione” della congrega che ha ricevuto le chiavi!

Nel pomeriggio, al Teatro Serpente Aureo, c'è il Veglione mascherato dei bambini.

Il **Venerdì Grasso** l'appuntamento è con **“Lu Bov Fint”** (Il Bove Finto).

Le storie locali dicono poco sulle origini di questa manifestazione; per alcuni essa è la rievocazione di antiche corride introdotte dagli Spagnoli in occasione della loro dominazione in Italia; per altri si tratta della rappresentazione di un'antica usanza finalizzata ad allietare le mense dei poveri nel giorno di Carnevale, consistente nel mettere a disposizione la carne di un bue cacciato e mattato. E' certo che fino al 1819 il bue era vero come attestato da due documenti indirizzati al gonfaloniere di Offida da parte della Direzione di Polizia di Ascoli Piceno. La tradizione del “Bov Fint”, questa volta non più vero ma finto, risale al periodo fascista e veniva organizzata dall' Opera Nazionale Dopolavoro. Dal 1980, la mattina si svolge la manifestazione de “Lu Bvitt Fint” : il bove “piccoletto” per i bambini, tutto in alluminio e interamente ricoperto di gommapiuma.

Nelle prime ore del pomeriggio, invece, parte la caccia al Bov Fint. Una sagoma di bove, costituita da un'intelaiatura di alluminio rivestita da un telo bianco con strisce rosse, sostenuta da due uomini (uno sotto e l'altro a fianco), inizia a correre partendo dai Cappuccini (zona alta del paese). Prosegue per le vie del paese, seguito da una moltitudine di giovani e giovanissimi, vestiti chi da torero e chi con il classico Guazzarò.

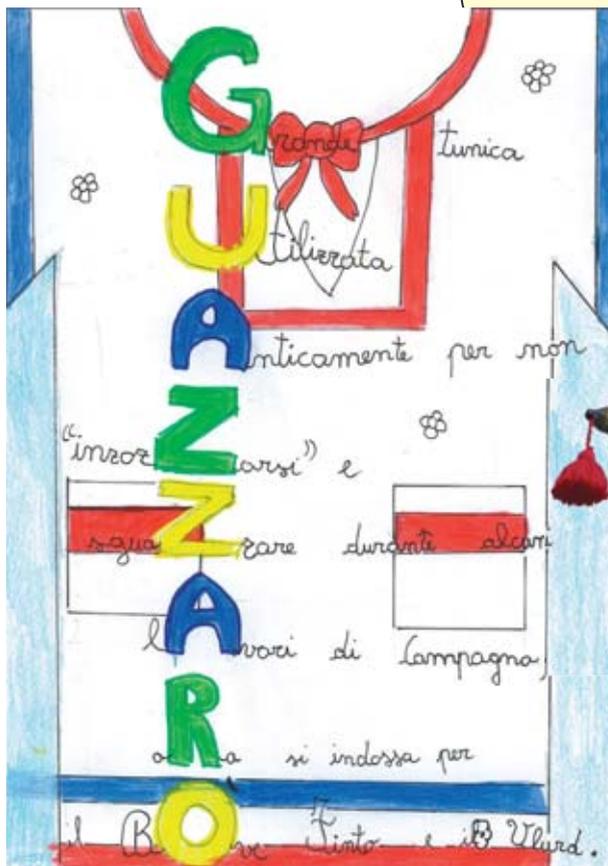


E' necessario ricordare che il “MUSO” è opera dello scultore offidano ALDO SERGIACOMI, e che le corna e la coda sono vere!!



Tra i fischi e le urla di moltissime persone, mi tocca correre per le vie del paese!

Molti di quelli che mi seguono indossano "lu guazzarò", un capo di vestiario di tela, simile ad una tunica, che uomini e donne indossavano durante il lavoro nei campi. La parola deriva dal verbo guazzare col significato, figurato, di un indumento in cui ci si poteva muovere liberamente.



Lungo il percorso, ci sono posti di ristoro ove si può mangiare e bere. Dopo aver girato per tutte le vie, verso sera, in Piazza del Popolo, il bove viene simbolicamente mattato davanti alle arcate del Palazzo Comunale.



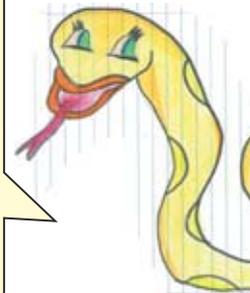
Mi mandano a sbattere contro la seconda colonna dove c'è l'anello che serviva a legare il bove vero.

Appena "ucciso" viene coperto con un fazzoletto rosso e portato via al canto di "Addio Ninetta addio".



Alla fine del percorso i v'lurd vengono accatastati in piazza dove si forma un grande falò, attorno al quale continua la festa con balli, girotondi e salti sui carboni ardenti, quando il fuoco ha abbassato le sue fiamme.

Ti ricordi dove hai visto il primo v'lurd? Nella cappella della cripta di Santa Maria della Rocca!

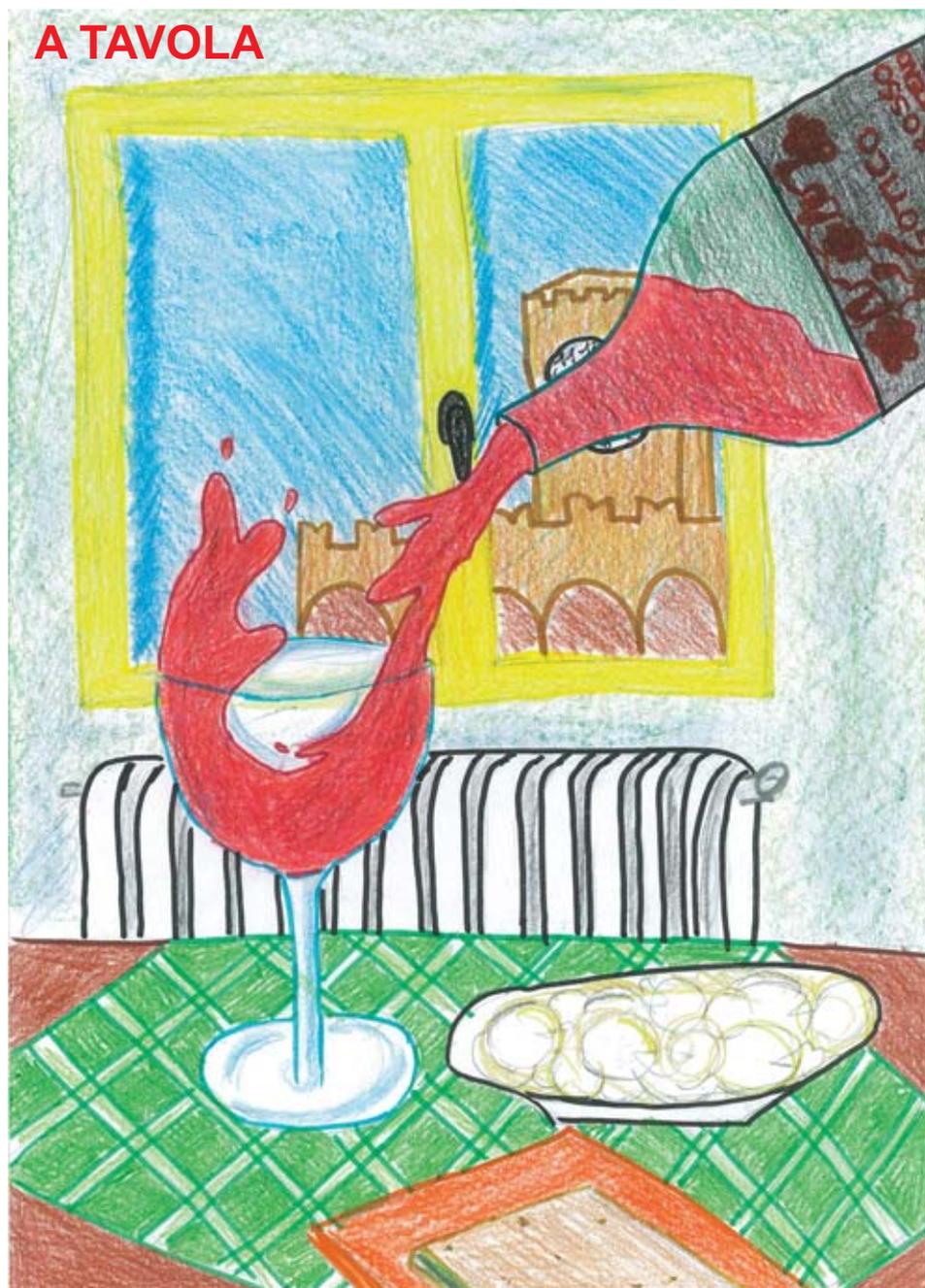


Il Carnevale si conclude al calar della sera del Martedì Grasso, con l'accensione e la sfilata dei **V'LURD**, fasci di canne riempiti di paglia che vengono accesi e portati sulle spalle. I v'lurd vengono accesi in Piazza XX Settembre, dove c'è la Fontana della Dea Flora, e, in fila indiana come uno strisciante serpente fiammeggiante, sfilano per un percorso "obbligato" che attraversa le vie principali della città.



**CURIOSITÀ:** V'lurd o Bagordo significa baldoria. In passato i v'lurd non potevano essere più lunghi di 3 braccia.

Perché si accendono? Per prolungare il periodo di luce. Quando scendeva la notte, Carnevale era finito, per proseguire per un altro po' i festeggiamenti c'era il permesso di accendere i v'lurd e continuare a festeggiare per il tempo che impiegavano a spegnersi. L'accensione dei v'lurd è legata ad una tradizione più antica, i Moccoletti. Anche a Roma il Papa aveva dato il permesso di accendere le candele e si poteva festeggiare fino a quando non si spegnevano. Era Papa Gelasio, vissuto nel 500.



“A Ufid s' spenn puoc e s' magn' bè” (Ad Offida si spende poco e si mangia bene). È un detto utilizzato in passato dai cittadini dei paesi limitrofi e che, ancora oggi, riassume molto bene le qualità della gastronomia offidana. Le specialità sono quelle della cucina marchigiana: maccheroncini, tagliatelle con fegatini, lasagne, fagioli con le cotiche, baccalà con le patate, stoccafisso con salsa piccante, arrostiti misti alla brace, olive ripiene e cremini.

Tipicità prettamente offidane sono:

**Li taccù:** sono dei tagliolini piuttosto grossi impastati senza uova, ma solo con acqua e farina, da cucinare in brodo o asciutti.

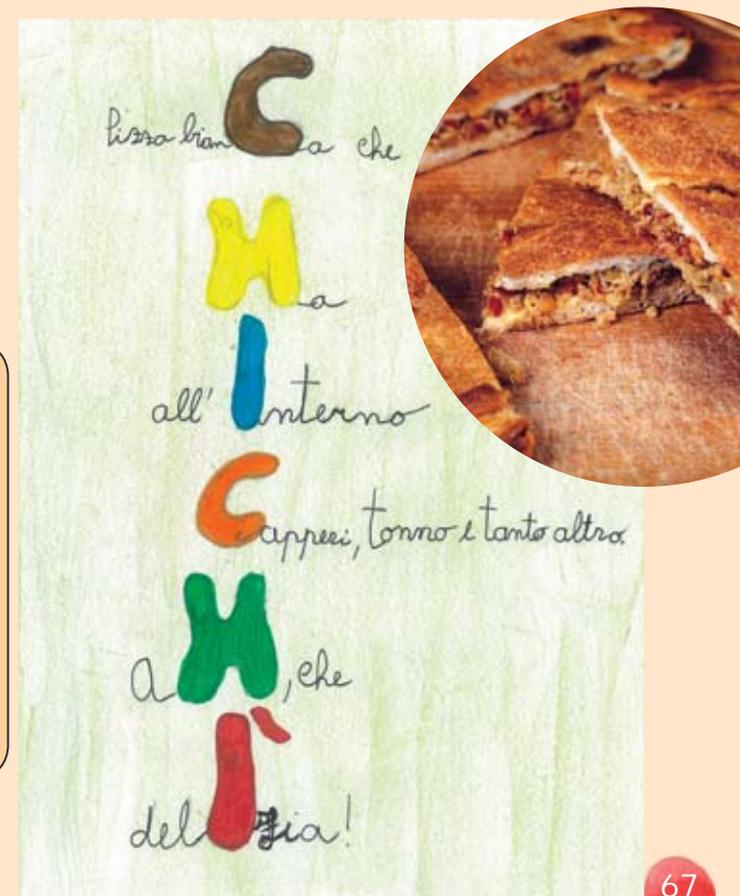
**Il Pollo Ncipp Nciapp:** è una ricetta semplice e gustosa che consiste in uno spezzatino di pollo rosolato in padella ed aromatizzato con aglio e rosmarino. Le parole “Ncipp Nciapp” sono onomatopeiche: fanno subito pensare allo sfrigolare del pollo nella padella!

**I maccheroncini della trebbiatura:** sono maccheroncini all'uovo, conditi con sugo di pomodoro e rigaglie di pollo. Sono così chiamati perché costituivano il piatto tipico che i contadini preparavano in occasione della trebbiatura.



Scommetto che ti è venuta l'acquolina in bocca! E non è finita qui! Offida ti offre altri due prodotti tipici: il Chichì Ripieno e i Funghetti. Assaggiali, ne vale la pena... e, se ne hai voglia, puoi provare anche tu a cucinarli seguendo le ricette indicate.

**CHICHÌ RIPIENO**



## CENNI STORICI

E' una focaccia rustica tipica di Offida. "Chichì", nel dialetto locale, vuol dire "pizza" e un tempo, quando le donne attendevano alla panificazione casalinga, davano ai bambini "lu chichì": un pezzetto di massa che essi stessi avrebbero provveduto a manipolare.

Annualmente, la prima domenica di agosto, nel centro storico offidano si svolge la Sagra del Chichì Ripieno, divenuta una delle sagre storiche della Regione Marche.

### INGREDIENTI PER LA PASTA:

15 grammi di lievito di birra  
100 grammi di latte  
60 grammi di acqua  
30 grammi di olio d'oliva  
10 grammi di zucchero  
350 grammi di farina  
8 grammi di sale

### INGREDIENTI PER IL RIPIENO:

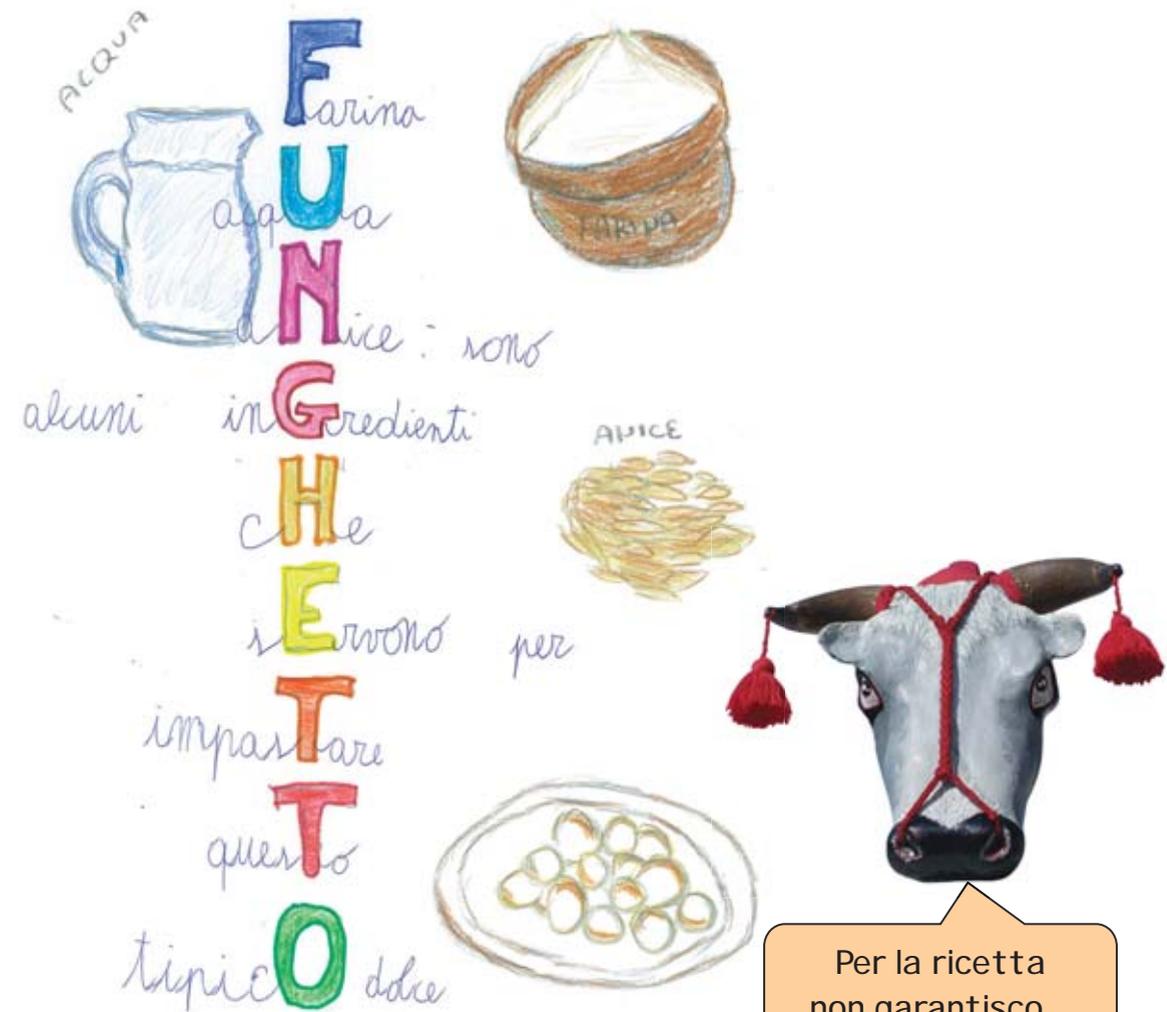
400 grammi di tonno sgocciolato  
300 grammi di olive verdi tritate  
300 grammi di sottoli ben sgocciolati dall'olio  
Una manciata di prezzemolo tritato  
Una cucchiata di capperi tritati  
2 filetti di alici

### PREPARAZIONE:

Con gli ingredienti sopraelencati preparare la pasta, lasciandola lievitare coperta per circa 2 ore. Nel frattempo mescolare tutti gli ingredienti per il ripieno. Una volta lievitata la pasta dividerla in due parti. Stendere una parte su una teglia da forno, coprirla con il ripieno e completare con l'altra parte di pasta stesa. Sigillare bene i bordi, bucherellare la superficie con i rebbi di una forchetta e spennellare con olio d'oliva. Cuocere in forno ben caldo per circa 30 minuti alla temperatura di 220°.

## FUNGHETTO

Dolci molto semplici a base di acqua, zucchero, farina e anice. Sono così chiamati perché hanno l'aspetto di piccoli funghi. In origine si trovavano soltanto sotto forma di "rosetta", poiché lo zucchero fuso ne teneva uniti diversi, ma avevano la caratteristica di diventare molto duri dopo pochi giorni. Oggi si trovano anche singoli funghetti molto più piccoli e più teneri.



### INGREDIENTI (per 4 persone)

700gr farina, 600gr zucchero,  
semi d'anice, acqua q.b.

### PREPARAZIONE

Impastare la farina, lo zucchero e i semi d'anice con acqua fino ad ottenere un impasto consistente. Quindi formare delle palline di circa 2 cm di diametro, da far asciugare naturalmente per due giorni.

Disporre perciò le palline l'una accanto all'altra, ben aderenti, entro piccoli cerchi di metallo, su di una teglia e introdurre in forno caldo (180°) per circa 30 minuti.

Il calore scioglie lo zucchero che va a riempire gli spazi fra i cerchi, assumendo un bel colore dorato, mentre la parte rimasta dentro i cerchi conserva il colore bianco.

Per la ricetta non garantisco... sembra ci sia un ingrediente segreto che nessuno svela!!!



# ALUNNI

## CLASSE 5<sup>A</sup> T.P.

Baglioni David Omar  
Bartolomei Lucrezia  
Biondi Noa  
Carboni Tommaso  
Catalini Tommaso  
Chen Alessio  
Costantini Marco  
Desantis Vincenzo  
Luca Marco Stefano  
Lupsor Luca Paul  
Marchegiani Davide  
Spasova Viktoria  
Xia Victoria

## CLASSE 5<sup>A</sup>

Amadio Edoardo  
Amici Beatrice  
Ciabattoni Paolo  
Citeroni Vanessa  
D'Angelo Silvia  
D'Ercoli Francesco  
Fagone Andrea  
Gabrielli Andrea  
Gagliardi Daniel  
Grandoni Giorgia  
Iotcu Federica  
Lucciarini De Vincenzi Lara  
Manallari Elisa  
Manni Simone  
Nespeca Alida  
Parasiliti Fiamma  
Parasiliti Sendy  
Scipioni Natascia  
Simonetti Luca  
Tanzi Maria  
Tozzi Sara  
Usein Isabella  
Vesperini Riccardo



## BIBLIOGRAFIA

### Fonti scritte

- Offida: origini e storia”, AA.VV. - Grottammare, 1997
- A zonzo per Offida - G. Allevi
- Il San Francesco in Offida: storia e restauro  
S. Antonelli, F. Marcelli, C. M. Saladini  
Grottammare, 2007
- Guida “Offida - storia, monumenti, folklore”  
Amministrazione Comunale e Proloco - 1987
- Guida “Offida - Itinerario turistico” - Media Print 2000  
Grottammare
- Turismoffida: sito turistico del Comune di Offida

### Fonti orali

## RINGRAZIAMENTI

- Mario Vannicola
- Prof. Giuseppe Fillich
- Prof. Nicola Savini
- Sabrina Scipi
- Giancarlo Premici
- OIKOS per l'accesso  
alle strutture

## IL MIO PAESE

C'era una volta ... c'era il mio paese  
che sorrideva sulle rupi gialle,  
e sciorinava al sol verdi distese  
le mura brune e i tetti sulla Valle.

A sera i bovi bianchi dal maggese  
guidava il contadino a le sue stalle  
cantavano le donne, e da le chiese  
scendevan lenti i tocchi in su le spalle.

Venne un bel giorno come un tempo rosso  
misto ad una nube bianca; in un incanto  
non è rimasto nulla di sincero.

Santa Maria, il tirassegno, il fosso  
folto di piante, il dolce camposanto  
ora è ridotto solo un cimitero.

*Maestro E. Portelli*

Ogni

Forestiero

Unisce

Inevitabilmente a

Dire

Ah, che bella!



